Comune di Cadoneghe

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N.9/2018 Seduta del 06.09.2018

L'anno 2018 addì 06 del mese di settembre alle ore 20.00 nella Residenza Municipale, previa convocazione con avvisi scritti, tempestivamente notificati, si è riunito il Consiglio Comunale.

All'inizio della trattazione dell'argomento in oggetto, in seduta pubblica, alle ore 20.18, risultano presenti (P), assenti (A) e assenti giustificati (G):

Il Sindaco SCHIAVO Michele (P)

e i Consiglieri:

1.	LACAVA Edoardo	G	9.	ROZZATO Andrea	G
2.	VETTORE Lucia	P	10.	ESCOBAR Sandra Maritza	P
3.	SCACCO Enrico	P	11.	MAVOLO Renza	G
4.	TONIOLO Daniele	P	12.	BENATO Andrea	G
5.	PIZZINATO Giacomo	P	13.	BORELLA Silvio	G
6.	BACCAN Giulia	P	14.	VIGOLO Devis	P
7.	TOMAT Aldo	P	15.	GIACOMINI Fabio	G
8.	GARATO Virginia	P	16.	GOBBO Alessandro	P

e pertanto complessivamente presenti n. 11 componenti del Consiglio

Sono presenti gli Assessori: GIACOMINI Denis, VENTURATO Paola, PARIZZI Augusta.

Presiede il Presidente TONIOLO Daniele.
Partecipa alla seduta TAMMARO Dott.ssa Laura, Segretario Comunale.
La seduta è legale.

Ore 20.18.

Indice Analitico

1. *Comunicazioni* ***pag. 02***
2. *Discussione sul tema della regolamentazione del gioco d'azzardo* ***pag. 04***

1. Comunicazioni.

PRESIDENTE. Il Consiglio è insediato, buonasera a tutti.

Come avete visto, all'ordine del giorno abbiamo un unico punto. È un Consiglio comunale aperto, in cui abbiamo invitato anche alcuni ospiti ad intervenire. A me il compito di salutarli, di presentarli e di spiegare come arriviamo a questo Consiglio comunale.

Il tema della ludopatia, del gioco d'azzardo, non è un tema nuovo per il Consiglio comunale di Cadoneghe, cito solo alcune date nelle quali abbiamo affrontato il tema: il 23 settembre 2013, aprile 2014, 1° aprile 2015 e 28 settembre 2017. L'ultima volta che abbiamo affrontato il tema del gioco d'azzardo e della ludopatia è stata nel mese di maggio di quest'anno, perché è stata presentata una mozione, dal Movimento 5 Stelle, sulla quale c'è stato un emendamento del Presidente del Consiglio comunale, che è stato votato all'unanimità da tutti i presenti: c'erano due astenuti, l'ordine del giorno è stato approvato da tutti.

Recitava sostanzialmente così: "Di impegnare il Consiglio comunale ad una convocazione straordinaria sul tema della ludopatia, aperto alle associazioni, alle forze dell'ordine, all'ASL, ad Avviso Pubblico – e poi lo presenteremo all'associazione a cui aderisce anche il Comune di Cadoneghe – ai Comuni che hanno già applicato regolamenti e misure atte ad affrontare efficacemente il problema".

Il secondo punto di questa delibera che abbiamo fatto, di ordine del giorno, è quella che impegnava il Sindaco e la Giunta a promuovere, entro 120 giorni, quindi entro la fine di settembre, se poi sono dieci giorni in più non è quello che sposta il problema, un regolamento sul gioco d'azzardo.

Ho ritenuta doverosa la convocazione di questo Consiglio comunale aperto, per poter intervenire in maniera tale da poter cogliere alcuni suggerimenti, alcune indicazioni, alcune proposte, che poi possono essere trasformate nel regolamento che la Giunta e il Consiglio comunale adotterà nelle prossime settimane o nei prossimi mesi.

Arriviamo a questo Consiglio comunale, in cui abbiamo invitato quattro relatori, che io presenterò. Ricordo anche che abbiamo mandato un invito specifico a tutte le Associazioni che operano nel Comune di Cadoneghe, che sono circa una sessantina, in maniera tale che, anche se non ci sono proposte da parte delle Associazioni in questa serata, si possono evidentemente rivolgere al Sindaco, al Presidente del Consiglio, agli Assessori, ai singoli Consiglieri, per poi dare dei suggerimenti.

Prima di entrare nel merito, due comunicazioni brevissime, avrei dovuto farle prima, poi entriamo a piedi pari nell'argomento, presentando soprattutto gli ospiti.

La prima è una comunicazione dovuta in ogni Consiglio. Ai sensi dell'articolo 84 quinquies "Informazione sull'esistenza di strumenti di ripresa" del nostro Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, informo tutti i partecipanti alla seduta del Consiglio che la seduta del Consiglio comunale è ripresa da videocamere e trasmissione delle immagini in streaming, come avete probabilmente visto anche nei cartelli che sono stati affissi all'ingresso della sala.

Pertanto, prima dell'inizio delle riprese, invito i consiglieri, gli assessori e gli altri soggetti, che partecipano alle sedute del Consiglio comunale, di adottare, nel corso dei loro interventi, le opportune cautele, con riferimento all'obbligo del rispetto della tutela dei dati sensibili e giudiziari, per i quali vige il rigoroso rispetto del principio di stretta necessità.

La seconda comunicazione, che è molto veloce ma che comunque va fatta, pregherei la consigliera Baccan di farla. Prego.

CONSIGLIERE BACCAN. Salve e buonasera a tutti.

Volevo solo segnalare, come potete vedere, che stiamo organizzando un pullman per la marcia della pace Perugia-Assisi, che si terrà il 7 ottobre. Organizziamo un pullman, che partirà alle tre di mattina dal Municipio, naturalmente per le tempistiche, perché bisogna arrivare là prima della partenza della marcia, e si tornerà alle 23:00. Ci sono tutte le informazioni.

È necessaria l'iscrizione entro il 15 settembre, presso la Biblioteca comunale, dove potete anche verificare la quota, che è di 15 euro, per la partecipazione.

Se avete bisogno di qualsiasi informazione, o dopo il Consiglio oppure ci sono tutte le informazioni nel foglio.

2. Discussione sul tema della regolamentazione del gioco d'azzardo.

PRESIDENTE. Entrando nell'argomento, innanzitutto presentiamo i nostri ospiti.

Alla sinistra del Sindaco, Pierpaolo Romani, che è il Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico, che è l'associazione di cui noi siamo soci, poi entreremo nel merito.

Alla sinistra di Pierpaolo, abbiamo Michele Vencato, che è il Vicesindaco del Comune di Valdagno.

Abbiamo Giancarlo Zecchinato, che è un Dirigente che segue, all'interno dell'ASL, la materia specifica.

Abbiamo Aldo Agus, che è il Presidente di una associazione non profit, che segue coloro che sono, permettetemi di usare questo termine, malati di gioco d'azzardo o che comunque hanno bisogno di un supporto. E non ne hanno bisogno solo loro ma, in molti casi, lo sentiremo, ne hanno bisogno anche i propri familiari.

Leggo da questo libretto, che spero poi anche l'amico di Avviso Pubblico riprenda, due o tre frasi, che il Presidente Roberto Montà, che è un Sindaco, nella presentazione, nella introduzione fa, perché dà il senso di che cosa stiamo parlando questa sera.

Dice che il gioco d'azzardo, la ludopatia ha vari aspetti e dice: "È un problema sanitario. Si stima che possano essere oltre un milione gli italiani ammalati di dipendenza dal gioco.

È un problema di sicurezza, in particolar modo in riferimento alle infiltrazioni di carattere criminale e mafioso, attestate, tra gli altri, anche dalla relazione della Commissione parlamentare antimafia, della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

È un problema giuridico, manifestato dal timore di essere citati in giudizio dal TAR, dalle società concessionarie, una volta emessa un'ordinanza o un regolamento, per stabilire gli orari di apertura delle sale da gioco o per fissare le distanze dai cosiddetti luoghi sensibili.

È un problema politico, legato alla reale possibilità di scontrarsi con alcune fasce della popolazione, in particolare i titolari di locali pubblici e di altre attività commerciali, e di perdere il consenso elettorale".

L'aspetto del gioco d'azzardo ha diversi aspetti, che noi cercheremo di affrontare questa sera.

Io, nel dare la parola al Sindaco, devo giustificare il Sindaco di Vigodarzere, che per impegni parlamentari non è presente questa sera ma che mi ha mandato un comunicato.

L'ordine degli interventi che io propongo è quello di dare la parola al Sindaco, ai nostri assessori brevemente; poi darei la parola a Pierpaolo Romani, Coordinatore di Avviso Pubblico, al Responsabile dell'ASL e dell'Associazione, per poi chiudere con Michele, per l'esperienza fatta da

uno dei Comuni, che mi sembra essere un'esperienza importante. Non so se è copiabile, trasferibile in parte, ma comunque va sicuramente conosciuta.

Prego il Sindaco.

SINDACO. Ringrazio il Presidente del Consiglio e ringrazio tutti i partecipanti: inizio dagli auditori, dai responsabili di qualche associazione che vedo in sala, chiaramente tutti i consiglieri e gli ospiti, ma che non sono tanto ospiti, saranno protagonisti in questo Consiglio comunale, perché è un Consiglio comunale possiamo anche dire formativo.

Cadoneghe, da tempo, ha messo sul tavolo questo problema, con la Giunta intera; abbiamo fatto dei piccoli passi e poi l'assessore Augusta Parizzi potrà dare qualche numero in più, perché è dal 2015 che collaboriamo con l'ULSS, abbiamo fatto delle serate in questa sala consiliare, abbiamo incontrato anche le realtà che a Cadoneghe hanno o propongono o offrono questo apparente gioco. Da qui è nata la voglia di tentare di fare un regolamento. Dopo c'erano degli indizi, delle direttive, che non erano proprio tanto chiare, c'era chi faceva l'ordinanza e il giorno dopo l'aboliva, o l'aveva fatta troppo stringente. Dopo avremo modo, con i tecnici, di affrontare questa cosa.

Cadoneghe, sicuramente, per prendere spunto da quello che è il titolo del nostro programma, vuole anche curare il futuro, cercare di curare il futuro. E perché questo? Per tutelare la famiglia in generale e i minori, perché questi sono i primi e i più scoperti obiettivi che questo azzardo si propone; per tutelare comunque anche gli utilizzatori, nell'ottica di prevenire il carattere patologico delle attività.

Di riflesso, come Sindaco ma anche come Assessori, molte volte incontriamo situazioni veramente impensabili, perché magari apparentemente persone conosciute non ritenevamo che avessero problemi del genere, per cui per noi sono anche sorprese; ci troviamo a volte disarmati, e quindi anche l'aspetto dei costi sociali, perché vuole dire dopo accompagnarli, cercare di ripristinare quella che è una vita di relazione anche ed affettiva all'interno della famiglia, che con questo gioco mette veramente a terra.

Ovviamente la necessità di ridurre questo danno, perché in pratica il gioco d'azzardo è anche siglato come dap, è patologico, quindi dobbiamo veramente impegnarci tutti.

Infine, ultimo aspetto, c'è anche quello della sicurezza urbana, del decoro urbano, perché molte volte ci sono dei riflessi, delle conseguenze che si concretizzano, magari per qualche ira, per qualche relazione su prestiti che non vengono più dati, e scoppiano anche sicuramente di queste liti, che vanno a rovinare quella che è la quota di una comunità o di un comune.

Prima di fare qualcosa, noi abbiamo sempre usato questa strategia: bisogna conoscere, bisogna studiare, bisogna ascoltare, bisogna guardare ed osservare anche altre realtà. Ringrazio il Vicesindaco di Valdagno e, perché no, come ha detto il Presidente, anche copiare. Anche a scuola probabilmente avremo copiato, questa sicuramente è una copiatura a fin di bene, perché lo facciamo per gli altri, non lo facciamo per noi stessi.

Ringrazio la Giunta, che piano piano lavora insieme, con i collaboratori e i responsabili tecnici, per approntare un regolamento, che sicuramente dopo verrà presentato, anche frutto di vari ascolti e di varie serate.

Io mi fermerei qui, non citando i numeri che dopo i miei colleghi diranno sicuramente.

ASSESSORE PARIZZI. Buonasera a tutti.

Come ha già anticipato il Sindaco, sono ormai diversi anni che il Comune di Cadoneghe affronta questo argomento, dal 2013 abbiamo portato in Consiglio comunale diverse mozioni

riguardanti il tema, con la preoccupazione che queste modalità, anche nuove, si sviluppino costantemente e possano causare danni, come diceva giustamente il Sindaco, alle famiglie e alla comunità.

Non è stato semplice trovare, intuire, iniziare percorsi che potessero essere di sensibilizzazione. Siamo riusciti negli anni, l'abbiamo iniziato come dicevamo nel 2015, grazie al contributo e alla collaborazione dell'ULSS, del Dipartimento del Sert, con il quale abbiamo iniziato a dialogare e abbiamo cercato di capire che cosa era possibile fare per sensibilizzare il territorio, cercando di non andare ad implementare quello che già poteva essere uno stimolo che, ahimè, purtroppo, e anche su questo abbiamo cercato di esprimerci più volte, anche nella stampa, nelle tivù, è fin troppo presente.

Abbiamo iniziato a fare un percorso, innanzitutto di sensibilizzazione, e quindi di approccio a tutte le associazioni presenti nel territorio, che in qualche modo potessero essere sensibili riguardo al tema delle dipendenze. Abbiamo incontrato quelli che sono gli esercenti, i commercianti che sono i primi erogatori di questi strumenti, siccome sono vari li definisco così.

Lieta che si possa arrivare. Più volte ho stimolato nel fatto che si potesse arrivare ad un regolamento. Il percorso sicuramente non è stato semplice, perché abbiamo esempi anche di altri Comuni, all'interno dei quali sono stati fatti ricorsi e anche sono stati persi da parte dei Comuni, quindi non è un argomento semplice, come potete immaginare, poterlo affrontare in termini legali e giuridici giusti.

Ben venga questa possibilità di confronto anche con altri Comuni, con altri Sindaci, con gli specialisti che si occupano di questo tema e che ben sanno come poterlo affrontare, per poter raccogliere quali possano essere le considerazioni, gli stimoli, le osservazioni per poter, io mi auguro a brevissimo, arrivare ad una regolamentazione che in qualche modo possa contenere o limitare.

Grazie.

ASSESSORE GIACOMINI. Io non ho nulla da aggiungere al lavoro e a quello che ha detto l'assessore Parizzi, perché è stata lei che ha portato avanti il tutto e che l'ha seguito.

Mi fa piacere comunque, e ribadisco anch'io, come diceva il Sindaco, di avere i nostri ospiti qua e di vedere anche persone in sala, perché è un argomento importante, è un argomento da affrontare, per cui mi fa piacere questo.

PRESIDENTE. Pierpaolo, prego.

Pierpaolo ROMANI, *Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico***.** Buonasera a tutti e a tutte. Vi ringrazio molto per questo invito, ringrazio ovviamente il Sindaco, la Giunta, il Segretario e tutti voi consiglieri e i cittadini che siete qui presenti.

Vi ringrazio innanzitutto perché siete entrati nella rete di Avviso Pubblico, che oggi conta 406 Enti locali, 62 sono in Veneto e uno di questi è Cadoneghe; recentemente è entrato il Comune di Padova e aderisce anche la Regione del Veneto. Questa rete in Veneto si sta irrobustendo.

È una rete fatta di Enti locali, quindi di Comuni, di Province, di Unioni dei Comuni e di Regioni, che vorrei sottolineare hanno maggioranze di diverso colore ma che si riconoscono nei principi, nei valori costituzionali su questo e fanno delle buone attività. Difatti lo scopo dell'Associazione, in un'ottica di prevenzione e contrasto alle mafie e alla corruzione, è proprio quello di tirare fuori il buono che c'è, di raccoglierlo, di organizzarlo e di diffonderlo. Poi vi farò

vedere sul sito internet, e vi ringrazio per avermi dato la possibilità di farlo vedere, cosa effettivamente facciamo.

Il tema di cui dibattiamo questa sera è un tema che negli ultimi tre anni è diventato molto importante per Avviso Pubblico, ma non perché l'ha scelto l'Associazione, questo ci tengo a dirlo. È perché, nel corso degli ultimi tre anni, da voi, cioè dagli amministratori locali, sempre di più sono arrivate, ad Avviso Pubblico, delle richieste di aiuto, di consulenza, nel provare a mettere in pista degli strumenti, regolamenti e ordinanze, di cui poi Michele Vencato, che saluto e vorrei ricordare che è componente del Collegio dei Probiviri dell'Associazione, in passato è stato referente per la Provincia di Vicenza di Avviso Pubblico.

Questo problema ci è stato sempre di più, con sempre maggiore forza, segnalato. Semplicemente vado ai casi concreti, di sindaci, o ancora di più assessori, soprattutto ai servizi sociali, che ci chiamavano dicendo: da me stanno arrivando sempre più persone che mi dicono: a casa mia un familiare, in genere un marito, ma anche delle mogli, hanno mangiato tutti i risparmi, è cambiata la nostra vita, è un disastro e quant'altro. E poi anche i dati dell'ASL cominciavano, ad un certo punto, a registrare dei dati preoccupanti, rispetto alle dipendenze, non solo da sostanze ma anche da questa nuova forma di dipendenza.

Riprendo un passaggio che faceva il Sindaco nel suo intervento: quello che ad Avviso Pubblico sta a cuore, lo trovate anche nel libro che adesso vi presento, è quello di conoscere. Ci siamo interrogati: parlare oggi in Italia di gioco d'azzardo che cosa vuole dire? Come si caratterizza questo fenomeno? Chi lo gestisce? Che leggi sono state fatte e perché?

Da questo lavoro è nato questo libro che vi faccio vedere, si chiama "Lose for life", che è il contrario del nome di una famosa lotteria, che dice "Win for life", che è una lotteria nella quale è molto più facile non avere dei risultati positivi piuttosto che averli. Lo dico perché ci sono dei dati, ovviamente, che lo attestano.

Questo libro è stato fatto da due giovani, Giulia Migneco e Claudio Forleo, però contiene dei contributi importanti: contiene dei contributi di magistrati della Direzione nazionale antimafia; contiene dei contributi di Stefano Vaccari, che è stato il relatore, in Commissione parlamentare antimafia, di questa relazione sull'azzardo, votata all'unanimità; contiene i contributi di psicologi, che lavorano nelle ASL, di sociologi, di esperti. L'ultimo pezzo, l'ultima parte del libro è dedicata alle buone pratiche, cioè a quello che i Comuni possono fare. In questo libro troverete delle buone pratiche, messe in atto da comuni grandi, medi e piccoli.

Non solo, troverete – e qui mi ricollego ad un passaggio che faceva l'assessore poco fa – anche esperienze di Unioni di Comuni, ovvero di Comuni che hanno approvato un regolamento o un'ordinanza importante, fatta bene, che nonostante tutta una serie di legittimi ricorsi al TAR e al Consiglio di stato hanno tenuto. Quel regolamento è diventato esempio per i comuni limitrofi, così che i comuni limitrofi che cosa hanno fatto? Hanno approvato tutti il medesimo regolamento, per evitare il passaggio di persone, che magari non vanno a giocare a Cadoneghe ma si spostano nel comune più vicino o viceversa.

Una piccola avvertenza, come facevi tu Daniele all'inizio, ovviamente nel rispetto della carica, do del tu a Daniele perché lo conosco da tanti anni: occhio quando vengono forniti dei dati, perché magari alcuni comuni possono risultare che hanno dei dati forti proprio perché una delle ragioni può essere quella che nel comune di residenza loro ci sono dei paletti un po' più rigidi e quindi si spostano da un'altra parte, per andare a giocare. Questo non fa venire meno il fatto, ed ecco che qui introduco un po' l'argomento e vi illustro questo libro, il cui ricavato va ad un fondo per costituire borse di studio, che poi permettono a dei giovani laureati, capaci e meritevoli, di

lavorare un anno proprio su questo argomento in Avviso Pubblico. La prima ragazza, la dottoressa Capitanio, di Verona, sta lavorando, perché qua bisogna tenere d'occhio sempre tutto quanto.

Noi abbiamo scoperto che il gioco d'azzardo è un comparto molto importante dal punto di vista economico. Se agli inizi degli anni Duemila, fine anni Novanta, eravamo attorno ai 14 miliardi di fatturato, negli ultimi i dati ci parlano di circa 100 miliardi di fatturato. C'è un aumento esponenziale. È un comparto che dà lavoro anche a più di 120.000 persone.

Il gioco, se da una parte è un'industria che macina fatturati incredibili, attraverso delle società che ottengono dallo Stato la concessione per poter esercitare questa attività, nel corso del tempo, se noi eravamo abituati all'idea di gioco d'azzardo legato ai casinò, oggi dobbiamo cominciare a guardare da un'ottica diversa. Avete ad esempio visto che il casinò di Campione è fallito addirittura, mettendo in difficoltà non solo il comune ma tutto un indotto che c'era intorno a quel territorio.

Una delle novità è che con l'idea, anche importante ed interessante, di dire che siccome nel nostro paese abbiamo – e purtroppo ci distinguiamo in questo in Europa – quattro organizzazioni mafiose, che sono cosa nostra siciliana, la 'ndrangheta calabrese, la sacra corona unita pugliese e la camorra, o meglio le camorre della Campania, c'è una camorra di città e una camorra di provincia, su questo comparto agiscono, perché non è che commettono solo reati come il traffico di droga e quant'altro. Avendo tanti soldi, come gli imprenditori decidono di investirli, noi dobbiamo cercare di sottrarre loro del mercato.

Inoltre voi sapete, purtroppo da tanti anni è argomento che periodicamente viene a galla, che noi abbiamo un debito pubblico enorme, con cui dobbiamo fare i conti e dobbiamo pagare degli interessi cospicui. L'idea che l'azzardo potesse contribuire da una parte a togliere fette di mercato al mondo criminale e dall'altra ad avere delle risorse, uso più una espressione "pochi, maledetti e subito", dei soldi da mettere anche a copertura del debito, sono state tra le principali ragioni che hanno indotto a fare queste scelte, con l'idea, torno al dibattito delle droghe e della prostituzione, che controllando si possa far fronte a questo fenomeno.

È un principio interessante ed è fortemente dibattuto.

Cos'è successo? Che accanto a questa decisione del legislatore di legalizzare, c'è stata anche poi un'attività di liberalizzazione, per cui non solo è stata resa legale la possibilità di fare certi giochi, ma è aumentata la varietà dei giochi.

Vi faccio solo un esempio, io l'ho studiato in maniera specifica, ho studiato il rapporto tra calcio e mafie. Fino al 2012 su un singolo evento, su una singola partita, si potevano fare circa trentadue tipi diversi di scommesse, a partire da chi prende campo, chi prende palla, fino al risultato finale, con tutti gli intermezzi vari. Oggi, quando il capo della Polizia è stato audito in Commissione parlamentare antimafia, durante i lavori dell'audizione, il capo della Polizia ha detto che su una singola partita ci sono settantadue diversi tipi di scommesse, che possono essere fatte prima della partita o in life, durante la partita. Non solo, c'è un'industria dell'azzardo, si dice in termine tecnico su rete fisica, il casinò, la sala slot, la sala bingo e quant'altro; ma c'è un altro comparto, che è molto florido, e mi permetto di dire molto anche pericoloso, che è quello dell'online. Ma anche per i giocatori che sono abili, perché questi casinò online in genere sono caricati su dei siti, i cui server sono sulle classiche realtà territoriali chiamate paradisi fiscali o legislativi, dove è molto difficile andare a capire chi è il vero proprietario dell'azienda che gestisce quei siti. Questo vuol dire che molti, ad esempio, sono sicuri di mettere dei soldi nel gioco, ma non sempre sono sicuri di ricevere le vincite da gioco, e questo è un enorme problema.

Il problema è che se andare al casinò o giocare d'azzardo si faceva un po' sottovoce, perché c'era anche il tema della vergogna sociale, oggi è più facile in un bar, io lo dico sempre anche ai

miei figli, stretto e piccolo, andare a bere il caffè alla Fantozzi o alla Renato Pozzetto, vi ricordate "Ragazzo di campagna", e di trovare tre, quattro macchinette, prima di andare al bagno. Oppure negli autogrill, oppure nei supermercati, dove ti danno il resto e da qualche parte ti vogliono dare anche il "Gratta e vinci", perché anche questo rientra nel tema dell'azzardo.

Sul "Gratta e vinci", per non pensare solo ai casinò e alle slot, nel libro troverete questo dato: un lotto di "Gratta e vinci" fa circa 105 milioni di pezzi; il settanta per cento è perdente, di questi pezzi; il venti per cento ha vincite basse: 5, 10, 50 euro; un altro cinque, dieci per cento, ha vincite su qualche migliaio di euro; quattro biglietti sono quelli delle vincite forti.

Un saggio, fatto da due bravissimi statistici di Milano, che hanno fatto anche un video simpatico, che noi facciamo vedere nelle scuole, fa vedere, in maniera matematica, come il gioco d'azzardo, sostanzialmente, si riduce a "più gioco, più perdo e più mi viene voglia di giocare". E poi magari quando gioco, pensate al "Gratta e vinci", prendo un "Gratta" da cinque, da dieci e vinco altri dieci o altri cinque, non è che gli dico "dammi i soldi", gli dico, in generale "dammi un altro biglietto". Quindi capite bene che c'è una certezza di metterli dei soldi ed è molto più bassa la certezza di prenderli. Però è logico che fino a qualche tempo fa, adesso con il Decreto Dignità sono state introdotte delle limitazioni significative alle pubblicità, che quando ci sono le pubblicità "Ti piace vincere facile", "Qui sono stati vinti 100.000 euro, 1 milione di euro" e quant'altro, è importante.

Aggiungiamoci anche che, storicamente, nei momenti di crisi, e noi da dieci anni la viviamo, magari qui nel nord est un po' meno, ma in altre parti di più, una delle ragioni con le quali si cerca di affrontare la crisi è sfidare la fortuna. Ho perso il lavoro, sono in cassa integrazione, sai che ti dico: provo e la butto sul fatto del gioco d'azzardo.

Il gioco d'azzardo, ripeto, è un'industria che ha dei numeri significativi; dall'altra parte, come diceva Daniele e come raccontiamo nel libro, si sta sempre di più palesando come un problema di carattere sociosanitario. L'esperto dell'Assi ci spiegherà perché, ma i problemi sociosanitari sono legati, innanzitutto, alla salute degli individui, ma gli individui poi vivono dentro magari una famiglia, vivono in un contesto sociale, con tutti i disagi che questo provoca.

È un tema di natura economica, si sperperano tantissime risorse. È un problema anche di sicurezza. In questi posti girano tanti soldi liquidi, quindi ad esempio – noi lo vediamo ogni giorno monitorando – non è la prima volta che sale, o quant'altro che gestiscono denaro, sono fatte oggetto di rapina. Vi devo però anche dire, perché poi questo è quello di cui ci occupiamo, come Avviso Pubblico, che il comparto del gioco d'azzardo, legale e illegale, è diventato un comparto interessante per le mafie.

C'è stata un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, sulla 'ndrangheta, l'inchiesta Gambling, dove si è scoperto che, praticamente, un gruppo di 'ndrangheta gestiva una serie di casinò online, con base su Malta, guarda caso! Vorrei ricordare qui Caruana Galizia, questa giornalista molto brava, assassinata qualche mese fa.

Che cosa si scopre? Che le teste, le menti, che dal punto di vista giuridico, amministrativo, avevano costruito tutta l'architettura, in nome e per conto della 'ndrangheta, erano due avvocati di Padova. Per dirvi anche che le mafie continuano ad essere forti, perché hanno dei capitali che derivano dal narcotraffico, dalle droghe, e il rapporto gioco d'azzardo-droghe è un rapporto molto stretto, perché poi, anche per affrontare certe situazioni di difficoltà, si ricorre a questo. Ma vi devo anche dire che è un comparto nel quale i mafiosi trovano specialisti di legislazione, di economia e quant'altro, che offrono i loro servizi, perché questo succeda.

Bisogna che stiamo attenti, nei nostri territori, a chi viene a fare impresa, con che capitali la viene a fare, perché nelle nostre terre generalmente non vengono per sparare ma vengono per prestare soldi a chi è in difficoltà, oppure per mettere in circuito dei soldi che ci sono.

Vorrei anche ricordarvi che una delle caratteristiche delle attività, che aveva messo in moto la Mala del Brenta, con Felice Maniero, era la gestione delle bische clandestine, non solo in questa zona e nel veneziano ma anche nel modenese, per dirvi come il gioco d'azzardo sia anche una bella lavatrice di riciclaggio di denaro sporco. Lo attestano la relazione della Commissione parlamentare antimafia, votata all'unanimità, sottolineo. Ma c'è anche un'altra relazione, che io vi invito a porre agli atti del Consiglio comunale, perché tutti la possano leggere, che è la relazione della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. Questo organo coordina tutte le indagini, in materia di mafie, in Italia, che dedica da cinque anni un capitolo al rapporto mafie-gioco d'azzardo, proprio per testimoniare come questo fenomeno presenti delle criticità che sono sempre più robuste, sempre più critiche da affrontare.

Che cosa succede, a livello di Enti locali? Gli Enti locali, in particolar modo i Comuni, arrancano, cioè vanno all'inseguimento. Anche perché, per aprire un locale ci vogliono delle autorizzazioni, quindi mette il timbro, certamente dopo aver fatto i controlli, la Questura, va l'ASL, quindi si sta attenti molto alla metratura, che ci sia un bagno, che ci siano i muri e quant'altro, ma non è che un sindaco, allo stato dell'arte, può dire: lo voglio o non lo voglio questo locale.

Che cosa hanno cominciato a fare gli amministratori locali? Hanno cominciato a ricorrere a degli stratagemmi, per stabilire delle distanze ad esempio dai luoghi cosiddetti sensibili: le scuole, gli ospedali, le chiese. La cosa incredibile è che ci sono dei comuni, eravamo recentemente nel bolognese, che hanno fatto luogo sensibile le fermate dei pullman, i capitelli, tutto proprio per rendere difficile l'apertura di queste attività. Oppure hanno stabilito degli orari: le macchinette e i luoghi dove si gioca d'azzardo possono essere utilizzate dalle, alle. E molti, non so, dicono: non si può giocare dalle sette alle dieci del mattino, perché è la fascia oraria dove magari qualcuno va al bar, o i ragazzini, prima di andare a scuola, fanno un passaggio, e quindi possono essere tentati dal giocare. Perché i ragazzi e le persone anziane sono attualmente, anche secondo il CNR, i due target più sensibili, rispetto alla dipendenza da gioco d'azzardo. E poi in una fascia serale, magari dalle 19:00 in poi.

Questi distanziometri, questi limiti di orario spingono alcuni rappresentanti di società concessionarie ad andare dai sindaci e, in maniera abbastanza garbata, ma decisa, magari gli dicono: senti, se non ritiri questi provvedimenti, magari noi cominciamo a licenziare qualche persona che è stata assunta del tuo territorio in questi locali, così magari passerai come il sindaco o il consiglio comunale che licenzia, fa licenziare le persone, anziché farle assumere. Poi la minaccia è, molto spesso, di ricorrere al TAR e poi di far pagare i danni, anche d'immagine e quant'altro.

Vi devo dire che noi abbiamo visto di tutto: sindaci o assessori che chiamavano il comandante della Polizia municipale, il responsabile dell'ufficio tecnico, eccetera, eccetera.

Se posso farvi vedere, sul sito di Avviso Pubblico abbiamo cominciato a studiare la giurisprudenza amministrativa, abbiamo cominciato a studiare i regolamenti e le ordinanze, sia quelli che avevano tenuto, nel senso che erano stati impugnati ma il TAR e il Consiglio di Stato hanno dato ragione agli amministratori locali. Nessuno si offenda, per carità, ma quando si fanno gli atti bisogna farli fatti bene, bisogna documentarli in un certo modo.

Se andate nel sito avvisopubblico.it, c'è una sezione che si chiama "Documentazione" ed è divisa per materie: appalti, beni confiscati, caporalato, eccetera, eccetera. Ad un certo punto trovate "Gioco d'azzardo". Uno clicca qua dentro e che cosa trova? Trova tutta la normativa e la

giurisprudenza, quindi le leggi e l'applicazione delle leggi. Noi abbiamo fatto un notiziario: i provvedimenti regionali e degli enti locali. Perché poi anche le Regioni, come il Veneto, recentemente hanno varato un piano e hanno fatto anche delle leggi. Poi abbiamo messo delle ricerche e degli studi, dei rapporti, delle relazioni e quant'altro, ma trovate anche tutta una serie di documenti, dove ci sono regolamenti e ordinanze di comuni da cui potete prendere esempio.

La rete di Avviso Pubblico non vi dà solo dei documenti, questo mi sta a cuore sottolinearvelo. Se trovate il regolamento sul gioco d'azzardo della città di Prato o di una città simile alla vostra, noi vi diamo anche la possibilità di mettervi in contatto con quel sindaco, con quell'assessore, con quei funzionari o dirigenti che hanno materialmente redatto gli atti, perché così, parlandovi, riuscite magari anche a fare meglio e a stare attenti, o altri colleghi del Veneto. Quindi documenti, ma anche contatti, ma anche persone e anche esperti.

Questo per dire che non è sempre vero che chi impugna vince e che il comune perde. Ci sono molti più casi di quelli che pensiamo nei quali, invece, i comuni vincono e fanno una battaglia seria, nel cercare, perché poi bisogna fare i conti con la normativa europea, di tenere in equilibrio il diritto d'impresa di fare anche attività sul gioco d'azzardo, con l'interesse importante della sicurezza della salute pubblica, ed è un equilibrio non facile da tenere.

L'ultima cosa che vi dico è questa: per gli amministratori locali, e anche qui in Veneto, dove oltre ad una legge specifica sul gioco d'azzardo, la Regione Veneto ha la Legge regionale n. 48 del 2012, che io vi invito a scaricarvi e a studiare, perché è la legge che si propone, per la prima volta, nella storia della nostra Regione, di prevenire e contrastare mafie e corruzione e di promuovere la cittadinanza responsabile. Lì c'è un pezzo dedicato al gioco d'azzardo, è una cosa molto importante, sulla quale bisogna spingere sempre di più la Regione a muovere i suoi passi.

Grazie a questa legge, noi abbiamo cominciato a fare attività di formazione agli amministratori locali e anche agli agenti e ai comandanti della Polizia locale. Siamo stati a Padova, per chi fosse interessato il 12 settembre siamo a Venezia, al Palazzo Grandi Stazioni. Il corso dura sei ore, è completamente gratuito, sono quattro incontri per Provincia. Nella città di Vicenza, Daniele ha partecipato, abbiamo fatto una mattinata dedicata a questi temi qui, presentando ad esempio il regolamento che l'ANCI Toscana ha cominciato a cercare di promuovere e di far diffondere, con l'ottica come fosse un provvedimento regionale, ai suoi comuni. C'era Simona Neri, una giovane sindaca molto in gamba, che è venuta a spiegare agli amministratori veneti un altro strumento da cui prendere spunto e fare delle attività.

Chiudo dicendo che noi abbiamo fatto anche delle attività e continuiamo a farle nelle scuole, e questo è molto importante. Le scuole non solo sono importanti per tante ragioni, per trasmettere delle conoscenze e dei saperi, ma se penso al Comune di Empoli, ha fatto una campagna di prevenzione sul gioco d'azzardo con le scuole. I ragazzi hanno creato una campagna di comunicazione, con il loro linguaggio, con le loro parole, con i loro strumenti. Oggi sono importanti i video e gli spot, ma i messaggini WhatsApp ed altre cose sono un'altra evoluzione in tal senso.

Nel libro troverete sette proposte che Avviso Pubblico l'anno scorso aveva fatto al legislatore, le troverete qui dentro. Due di queste ve le posso dire, sulle altre magari ci torniamo dopo o se avete voglia di prendere il libro le leggerete. Insieme ad altre associazioni, come Libera, Lega Ambiente, ARCI, i Sindacati confederali, abbiamo chiesto, con forza, al legislatore, di fare una legge organica in materia di gioco d'azzardo. Vi posso dire che è faticoso farla, perché il gioco d'azzardo è sostenuto anche da interessi di natura trasversale, quindi si fa un po' fatica, ancora adesso, a far lavorare il Parlamento su questo. Però questo è un obiettivo, che ci sia una cornice legislativa ben

definita, che dica dove si è nel lecito e dove non si è nel lecito, e porre dei paletti, proprio per evitare tutta una serie di problematiche che ci verranno dette.

L'altro, abbiamo detto che nelle Province si costituiscano anche dei tavoli provinciali. Ora, sinceramente, non so se è stato fatto qui, in Provincia di Padova, ma l'ottica vedete è sempre quella dell'ottica sistemica: siccome sono fenomeni articolati e complessi, non si può andare ad affrontarli separatamente, territorio per territorio; è importante cominciare a fare un'analisi generale sul territorio, capire quanti abitanti ci sono, le loro età, le loro attività e quant'altro, e quindi provare a studiare dei provvedimenti, degli strumenti, delle iniziative, delle attività, che abbiano una funzione preventiva, di diffondere la consapevolezza che il gioco è fondamentale divertimento e non può essere malattia.

Vorrei dirvi che non vorremmo essere tacciati di moralismo, però vi è anche da pensare perché l'Italia, che ha un patrimonio storico, culturale, artistico immenso, tra i più importanti del mondo, abbiamo un paesaggio bellissimo, trovatimi un posto dove si mangia e si beve male nel nostro paese: perché noi dobbiamo puntare, tra le altre cose sull'azzardo, per fare cassa. Secondo il nostro punto di vista converrebbe puntare su altre cose, soprattutto, tra le varie, ad esempio, fare una seria lotta all'evasione fiscale, insieme alla corruzione e alle mafie, perché lì c'è un tesoretto, anzi un tesorone molto importante, con cui potremmo risolvere buona parte dei nostri problemi.

Giocare è lecito nel nostro paese d'azzardo, però bisogna che stiamo molto attenti perché, come sentirete tra poco, credo, i rischi che il gioco, da divertimento diventi malattia, quindi diventi tragedie, insicurezze e problemi, è proprio breve.

Grazie.

(Alle ore 20:50 entra l'assessore Nania)

PRESIDENTE. Grazie a Pierpaolo.

Dottor Giancarlo Zecchinato, prego.

Giancarlo ZECCHINATO, *Dirigente ASL***.** Buonasera e grazie a tutti. Ringrazio il Presidente Toniolo, per questo invito, che ho accolto con piacere.

Mi riallaccio subito al relatore che mi ha preceduto, perché ha sostanzialmente introdotto quello che io volevo dirvi. Il gioco è una componente naturale della persona umana, che da sempre si ottiene, quindi non tutti i giochi sono patologici, ma quando l'attività di gioco va a danneggiare la persona, nel senso che la persona continua a giocare anche rispetto a danni personali, familiari, sociali, eccetera, allora lì parliamo di danno di gioco patologico.

Prima di parlarvi del nostro ambulatorio, volevo darvi dei dati specifici, per dire perché è un problema a Cadoneghe. Quanti sono, in generale, nella Regione Veneto e anche quindi a Cadoneghe, i dati stimati scientificamente delle persone che hanno un problema patologico?

Nella Regione Veneto sono circa lo 0,8% della popolazione. Se noi facciamo i calcoli, rispetto ad esempio alla provincia di Padova, che è il nostro bacino di interesse, nella provincia di Padova abbiamo circa 11.000 persone che hanno un problema patologico. Sappiamo, per esperienza, che solo il 10% di questi hanno una gravità tale, diciamo sono quella punta dell'iceberg che poi hanno bisogno di assistenza. Nella provincia di Padova, quindi, noi diciamo che ci sono dalle 1.000 alle 1.500 persone circa che hanno sicuramente bisogno di essere aiutate, perché non sono in grado di controllare il rapporto con qualsiasi tipo di gioco.

Nel nostro ambulatorio, per farvi capire, arrivano solo il 30% di queste 1.200, che è tantissimo rispetto alla media, anche perché si tratta di ambulatori nati, dove ci si occupa di altre sostanze, e sono molti di più i numeri, perché il Dipartimento per le dipendenze della provincia di Padova si occupa di più di 4.500 persone e 300 di queste sono giocatori, gli altri hanno altre patologie, in particolare droga, alcool, fumo, eccetera, eccetera. Queste però sono situazioni particolarmente sensibili e con queste percentuali voi fate prestissimo a calcolare quant'è la popolazione. Adesso vediamo e vi dirò nel vostro Comune qual è la dimensione del fenomeno.

Vi faccio vedere questa molto rapidamente, mi pare che i dati siano del 2016, forse adesso sono più aggiornati e magari sono anche un po' diversi. Noi facevamo riferimento a 16.199 abitanti, con un reddito pro-capite di 21.666 euro. I giochi più pericolosi continuano ad essere le video lotterie e le slot. Anche se molti concessionari, adesso non so se voi avete avuto modo di leggere recentemente i dati di una ricerca importantissima del CNR del 2017, molti concessionari sottovalutavano questo aspetto e dicevano: beh, solo il 5% gioca alle slot. Perché la maggior parte di quelli che giocano, giocano ad altri giochi, che non sono le slot.

Rispetto a questa ricerca, per chi l'ha letta più attentamente, dice che è vero che la maggior parte gioca gli altri giochi, però un giocatore di quelli che giocano alle slot e alle video lottery sostanzialmente perde 640 euro al mese, anche se sono meno. Al mese stiamo parlando. Tutti gli altri, che giocano tutti gli altri giochi, perdono 40 euro al mese. Ecco perché le slot e le video lottery, che sono le più diffuse, e anche quelle che fanno entrare all'Erario molti più soldi, dopo vi farò vedere una tabella, sono quelle che stanno creando e sono anche, ve lo anticipo, quelle che arrivano di più al nostro ambulatorio. La stragrande maggioranza delle persone che arrivano nel nostro ambulatorio hanno un problema di dipendenza di questo tipo.

Capite, quindi, che c'è un rapporto diretto tra il numero di queste macchinette nel territorio, problemi di queste nel territorio, rapporto diretto. Esattamente come per la droga, esattamente come per l'alcool: c'è un rapporto diretto tra quantità di alcool consumata in una comunità e problemi alcool correlati; c'è un rapporto tra quantità di droga e rapporti alcool correlati.

Voi potrete dire: c'è un rapporto tra queste, anche se queste… Certo. Queste sono dipendenze comportamentali, senza sostanza; le altre sono dipendenze con la sostanza. Ma dal punto di vista fisiologico, cioè l'attivazione cerebrale e le vie di attivazione del piacere sono esattamente le stesse, cioè quello che succede fisiologicamente nella testa delle persone, che si scatena, sono le stesse vie nervose, anche se non c'è la sostanza esterna che innesca il meccanismo.

Questa è la prima cosa interessante: quali sono le giocate pro-capite annuali nel 2016? Questi sono i dati che abbiamo trovato: a Cadoneghe, 1.004 euro per persona, con bambini compresi; 470 sono dovuti alle slot, 535 alle video lottery, che sono meno ma si spende di più, perché lì si giocano pezzi grossi, non le monetine. Le giocate complessive, non so se lo sapevate, ma spero di sì, sono 16,27 milioni a Cadoneghe. Non stiamo parlando di noccioline, metà bilancio forse del Comune, o forse anche di più. E questi sono calcoli effettivi, non stime.

Da quest'anno, da gennaio, potete accedere al sito dei monopoli e avere tutti questi dati, anche della macchinetta che c'è nel bar qui di fronte potete sapere quanto guadagna. Tutti questi dati si possono avere, dal gennaio 2018.

Questo ci fa capire qual è il rapporto tra il reddito e le giocate pro-capite. Vedete il cerchietto nero lì in fondo? Cadoneghe si situa in quella zona, nelle ordinate ci sono le giocate e nelle ascisse il reddito imponibile, che come dicevamo prima è sui 21.000 euro. Vedete che si gioca, in quel quadrante dove si guadagna abbastanza, perché è un comune che ha un reddito pro-capite abbastanza elevato, ma si gioca anche tanto, molto più della media nazionale in questo comune. Poi

vi faccio vedere un modesto paragone con il comune di Padova, che è qui, e vedrete che differenza c'è tra Cadoneghe e Padova.

Il rapporto tra numero di apparecchi e giocate complessive, qui non si vede dove si situa a Cadoneghe, ma se voi salite verticalmente da dove c'è cento, perché il numero di macchinette sono 123, è la slide dopo, dovevo metterla prima ma è andata dopo, ho sbagliato; se andate dall'altra parte, vengono fuori i 16 milioni che vi dicevo prima. Sono tanti apparecchi che raccolgono tanto, quindi più della media.

Questo è il numero di apparecchi di Cadoneghe, totale 123: 96 slot, 27 video lottery. Numero di apparecchi per mille abitanti, 7,6 e sono più della media nazionale, che è intorno ai 5.

Vedete qui, vi si dice: ma quant'è virtuoso, da questo punto di vista? Non so chi l'ha fatto, se è stata l'associazione… ecco, è tratto dal gruppo dell'Espresso, con queste ciliegine: più sono le ciliegie, più è virtuoso il comune. Purtroppo il comune di Cadoneghe si situa alla prima ciliegina, nel senso che il 5 sarebbe stato il massimo, cioè vuol dire poche macchinette e poco giocato, qui tante macchinette e tanto giocato. Ecco perché c'è un problema.

Vedete il confronto tra il 2015 e il 2016, sono calate le video lottery, meno 3,6%, ma sono aumentate le giocate del 24,8%, sempre dati Cadoneghe. Questi sono dati effettivi, perché adesso, ripeto, sono dati delle macchinette dei gestori. Le giocate pro-capite, però, sono passate da 804 euro a 1.004 euro. La media nazionale è 500 e rotti.

Nel primo semestre del 2017, siamo riusciti a trovare dei dati più recenti, per farvi capire, i giochi d'azzardo a Cadoneghe, per fortuna adesso, apro una parentesi, dal punto di vista veramente tecnico, parliamo finalmente di gioco d'azzardo e non di ludopatia, che sembrava una roba tipo vacanza alle Seychelles. Secondo me, strategicamente utilizzata, per deviare l'attenzione sul fenomeno; finalmente si dice come si chiama questo fenomeno, si chiama gioco d'azzardo e il manuale statistico-diagnostico dei disturbi mentali ne parla da trent'anni.

Nei primi sei mesi del semestre del 2017 i giochi d'azzardo hanno raccolto 11.349.000 euro, questo significa che ogni residente, nei primi sei mesi, ha giocato 700.62 euro, quindi ci aspettiamo nel 2017 siano aumentati i giochi a Cadoneghe.

Ve ne faccio vedere altre tre, abbiate pazienza. Un rapporto con il Comune di Padova, per far capire un grosso comune che è di là del ponte. Comune di Padova, con popolazione di 209.829 abitanti, un reddito di 25.000 euro, quindi un po' più alto rispetto a Cadoneghe, le giocate pro-capite 553 euro. Come dicevamo 1.004-1.005 a Cadoneghe, quindi molto di più.

Guardate la densità degli apparecchi, quello sopra è il numero assoluto, vediamo le percentuali. A Padova siamo a 4,3‰ abitanti, a Cadoneghe a 7,6.

Se volete, per chi è un po' più raffinato e vuole capire quanti soldi si prende lo Stato, ma poi vi faccio vedere le percentuali, che sono state recentemente cambiate ma l'applicazione sarà dal 2019. Vedete gli apparecchi, quindi le slot, le video lottery, sono quelli che raccolgono di più, si spendono 3,3 milioni e l'Erario ne incassa 1,6. I giochi numerici, che sarebbero il SuperEnalotto, quel tipo lì insomma, 220.106. Subito dopo vengono le lotterie, 47, e il Lotto, 444. E poi tutti gli altri, ma molto meno. Qui non c'è l'online, che sta crescendo molto, come si diceva prima, perché non sono dati che siamo riusciti a trovare.

Lasciate perdere la cifra totale, se vi interessa capire a chi vanno le giocate complessive, ecco qui la tabella. Lasciate stare i numeri: il 17,5 allo Stato, il 6 agli esercenti, il 4,3 ai gestori, lo 0,5 ai concessionari. Ogni singola slot recupera 33.384 e l'esercente si porta a casa 7.080 euro all'anno. Ecco perché agli esercenti, al barista, fa piacere avere due slot, perché si prende 15.000 euro. Questi

sono i dati e questo vi fa capire anche perché è molto difficile convincerli a toglierle, anche se sarebbe molto utile, perché il problema è qua.

Concludo molto rapidamente, non posso non parlarvi del nostro ambulatorio. Vi ho già anticipato prima i dati complessivi del nostro ambulatorio. Noi abbiamo un ambulatorio che abbiamo messo in piedi a Padova ma in tutta la provincia di Padova, adesso sapete che l'Azienda sociosanitaria è unica e quindi in tutta la provincia siamo stati tra i primi, già nel 2005-2006 c'era un ambulatorio che si occupava di questi fenomeni, nonostante la mancanza di finanziamenti specifici, che non ci sono ancora.

In questo momento i numeri non sono altissimi ma sono estremamente delicati. A Padova, ad esempio, il Servizio segue 138 persone, 300 in tutta la provincia di Padova, che sono il 30% di quelli che avrebbero sicuramente bisogno di essere seguiti. È un numero alto rispetto alla richiesta.

Ad esempio, per le sostanze stupefacenti noi calcoliamo che da noi arrivano il 25% delle persone che avrebbero bisogno di essere seguite, circa. Vuol dire che fuori ce ne sono altrettante che non chiedono aiuto.

I maschi sono l'84%, le femmine il 15%. La maggior parte si concentra nella fascia sopra i 39 anni, il 68%, seguita dai 35-39. Ma abbiamo anche un gruppo molto problematico, del 6,1%, dai 15 ai 24 anni. Questo è molto problematico, perché qui stiamo parlando di ragazzi. La maggioranza ha un lavoro stabile, l'80% lavora; questo vi fa capire poi il peso sociale. Il 14% è in pensione, il 13% è disoccupato, il 43% ha frequentato la scuola media inferiore e il 34% ha un diploma di scuola media superiore. Il 30% abita con i genitori, il 26% con il partner, i figli, ha altre situazioni.

Gli utenti del comune di Cadoneghe sono stati 8, quindi un gruppo molto ristretto, ma se voi ricordate le percentuali di prima potete calcolarvi quelli che hanno bisogno di aiuto a Cadoneghe, le moltiplicate per tre e quindi sono: otto per tre, venticinque, trenta persone, che però sono il 10% di quelli che hanno il problema, quindi 250 persone hanno il problema a Cadoneghe. Questo è stimato, ma vi assicuro che non sbaglio di molto.

Ultima cosa che voglio dirvi è che c'è la possibilità, a proposito di quello che si diceva prima, di cosa fare, delle attività, di fare un lavoro, come si diceva molto sistemico, perché questo non è un campo come tutte le dipendenze, in cui, facendo una cosa, diminuisce il fenomeno. Assolutamente, bisogna fare più cose: prevenzione, repressione, ordinanza, eccetera, eccetera.

C'è la possibilità, perché abbiamo, per la Provincia di Padova, un finanziamento, che arriva dalla Regione Veneto, di 696 milioni, quindi una grossa cifra, che non riesco a capire perché non è ancora stata autorizzata, perché sono soldi del 2016; sono già arrivati nelle casse dell'ULSS ma non possiamo ancora utilizzarli. Abbiamo già presentato un progetto, che si chiama "Cambia gioco", che rientra nel progetto quadro della Regione Veneto, quindi già approvato da Roma e tutto quanto, in cui, tra le altre cose, c'è questo che si diceva prima, cioè la creazione del tavolo tecnico. Io ho già chiesto tre volte all'ANCI padovano di incontrarmi, ma per tre volte mi hanno spostato l'appuntamento. Spero che la prossima volta riesca ad averlo, è da marzo che vado avanti.

C'è la possibilità di formazione per gli operatori, anche dei comuni, dei servizi sociali, dei vigili, quindi c'è la possibilità di creare il tavolo e anche di fare queste cose.

Abbiamo la possibilità, insieme, e noi abbiamo chiesto l'aiuto anche dell'Università di Padova su questo, della Cattedra di psicologia di comunità, di creare un questionario, che può essere usato benissimo per stabilire quali sono le caratteristiche che dovrebbero avere i punti gioco. È una specie di questionario, in cui si mettono insieme una serie di parametri per dire "questo è più rischioso o questo è meno rischioso", perché c'è la scuola a cinquecento metri, eccetera, eccetera. Questo è un lavoro che, se riusciamo a completarlo, lo offriamo poi ai Comuni, agli Enti locali.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Interessantissimi i dati, perché anche se probabilmente a Cadoneghe vengono a giocare da fuori, comunque sono dati importantissimi.

Tra l'altro, mi permetto, guardo Pierpaolo, sicuramente il dottor Zecchinato intercetterà l'ANCI, ma non tutti ci sono dentro. Credo che come Coordinamento padovano potremo chiedere e promuovere un incontro con lui direttamente, perché la ventina dei Comuni aderenti ad Avviso Pubblico credo sarebbe opportuno che lo facessero.

Diamo ora la parola ad Aldo Agus, che è il Presidente di un'associazione di volontariato, che credo ci sia uno spaccato di un altro lato del gioco d'azzardo e di chi ne è coinvolto.

Aldo AGUS, *Presidente ACAT Padova***.** Nella sua complessità.

Intanto buonasera. Prima di tutto penso sia giusto ringraziare il Presidente della Proloco di Cadoneghe, perché ci ha dato la possibilità, compreso anche il consigliere Vigolo, perché ci hanno dato l'opportunità di essere qui questa sera.

A me è piaciuto molto ascoltare, anche in considerazione di alcune altre volte che ho ascoltato e poi non ho visto niente di fatto. Oggi a me sembra di ascoltare un qualcosa che sia intenzione di fare, e questa è una sensazione che, a differenza di altre sensazioni, mi dà una grande grande soddisfazione.

Io non entro nella fase tecnica della situazione ma in quella pratica. Noi siamo un'associazione che nasce a Padova nel 1985, che segue le indicazioni del professor Vladimir Hudolin, che era un grandissimo neuropsichiatra, conosciuto a livello mondiale, che si interessava di problemi legati all'uso di alcool. Pian piano, facendo un percorso molto significativo, non abbastanza, non pensando di curare domani ma prenderci cura da qui ad ora, partendo dal qui ed ora, perché domani sembra un domani diverso e dobbiamo sempre partire, abbiamo cominciato ad interessarci non solo del problema legato all'uso di alcool ma al problema della famiglia. In una famiglia, laddove esiste un problema di alcool, può esistere un problema di droghe illegali, può esistere ed esiste un problema di gioco d'azzardo, può esistere un problema di psicofarmaci.

Il professor Hudolin diceva che noi, nella comunità, avremmo dovuto cercare di lavorare per depsichiatrizzare e demedicalizzare. Questo perché? Perché arrivare nella mente e nel cuore delle persone, del cittadino, dando delle informazioni, potrebbe essere anche una buona forma di prevenzione, per evitare che poi si arrivi alla patologia e si sia costretti a ricorrere a quelle che sono le cure specifiche a livello medico e ospedaliero.

Da due anni a questa parte abbiamo inserito nei club, sempre con la famiglia, anche l'interesse nei confronti di tutti gli altri comportamenti. Noi preferiamo non usare, dovete perdonarmi ma questo è il linguaggio che usiamo nell'associazione, non parlare di dipendenze ma parlare di comportamenti. Un comportamento che può essere, a seconda della volontà della persona e della famiglia, a seconda di chi interagisce con quella famiglia, può essere modificato da un compromesso con se stessi nel negativo ad una accettazione in positivo di un cambiamento. E questo ritengo sia molto importante.

Abbiamo dei grossissimi risultati. Qui a Cadoneghe abbiamo un club da moltissimi anni, che ci dà delle grosse garanzie, delle grosse soddisfazioni.

Nei club noi le chiamiamo scuole alcologiche territoriali, perché, d'altronde, è un po' difficile non rimanere collegati a quello che era il linguaggio precedente, parlando soprattutto, in primis, di alcool. Allora, le chiamiamo scuole alcologiche territoriali e le facciamo nelle comunità, io le faccio

spesso nelle scuole e danno dei grossi risultati, mettendo nelle condizioni, le persone che vengono ad ascoltare la lezione, proposta con delle slide, facendole poi lavorare insieme. Cioè, facendo lavorare insieme le persone, per cui non dirgli "tu devi solo ascoltare quello che faccio io", ma metterle nelle condizioni di proporre, di lavorare, di utilizzare il loro tempo per fare delle riflessioni, che dopo vengono discusse insieme.

Anche sotto l'aspetto del gioco d'azzardo questo ci sta dando delle grossissime soddisfazioni, soprattutto nelle scuole. Ci sono dei lavori, dei lucidi, che fanno poi i ragazzi, facendo i gruppi, che ci insegnano molto, quelle che sono le sensazioni e quelle che sono anche le sofferenze di molti bambini, che si trovano in una casa, in una famiglia, laddove esiste la problematica dei tre comportamenti diversi. Questo è il modo specifico di lavorare.

Io voglio premettere una cosa, e mi sembra anche giusto dirla: noi non siamo la possibilità, noi siamo una possibilità e comunque è una possibilità che fino adesso ha dato delle grossissime garanzie. Se dobbiamo parlare in percentuali della positività del nostro lavorare nel territorio, potremo dire che circa il 78, l'80% di positività di riuscita in positivo ce l'abbiamo, e questo non è poco.

Se io sento che in tre anni il gioco d'azzardo è aumentato di circa il 600%, probabilmente quello che stiamo facendo noi… No? Io ho sentito questo, comunque sono contento che mi si dica il contrario. Io ho letto questo, sono contento che non sia così, che sia meno peggio.

Questo è il nostro modo di lavorare. Vedete, io non entro nella parte tecnica, perché penso che mi ha anticipato l'abbia fatto in maniera molto ma molto chiara, entro nello specifico di quello che noi facciamo. I club sono un corridoio importante nel territorio, sono una comunità multifamiliare, laddove ci si incontra e ogni famiglia discute insieme alle altre, dove ognuno viene ascoltato, ognuno ascolta l'altro e nello stesso tempo riflette su quello che deve fare.

Le scuole alcologiche sono importanti, perché sono la base e lo strumento di quello che poi si farà durante il percorso nei club e stanno dando una grossa soddisfazione anche su una cosa che a noi sembrava quasi molto difficile poter realizzare sotto l'aspetto del gioco d'azzardo.

Io perché non uso dei termini medici? Perché non lo siamo. Noi non parliamo di ludopatia, noi preferiamo chiamarlo in maniera più semplice, gioco d'azzardo. Perché è una realtà, ed è una realtà che sta riempiendo alcune casse e ne sta vuotando delle altre, è quello che abbiamo detto prima.

Io penso che dilungarmi non serva a niente. Noi proponiamo e diamo la possibilità di lavorare con i comuni, con il territorio, perché i club sono una comunità territoriale, per affrontare i problemi legati all'uso di sostanze, compreso il comportamento anche del gioco d'azzardo, che è implicito nella famiglia. E raramente posso dire che si possa dire, scusate il gioco di parole, che chi beve, chi gioca, non fuma; è molto difficile trovare un giocatore, a meno che non sia un bambino, ma anche i bambini oggigiorno… Io vado in giro la sera, abito a Noventa, e trovo dei ragazzini, a mezzanotte, con le birre in mano, e quelli probabilmente stanno anche giocando con il telefonino.

Il problema è un problema molto grande, che va affrontato in maniera molto tranquilla, ma anche molto determinata, senza pensare che nessuno di noi abbia la ragione in tasca.

A me piace questa iniziativa, a me piace avere ascoltato, perché mi sembra che ci sia, da parte vostra, tutta l'intenzione veramente di fare qualcosa. Non significa farlo con noi, significa però farlo.

A me piace pensare che da questo momento in poi, non da domani, ognuno di noi si rimbocchi le maniche e cerchi di fare qualcosa di veramente ma veramente interessante, che serva a tutti noi, alla comunità intera.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie ad Agus. Colgo l'occasione per sottolineare che il signor Agus è stato segnalato dal consigliere Vigolo, perché il tema riguarda tutti, non ci sono preclusioni, anzi contributi importantissimi.

Darei ora la parola a Michele Vencato, Vicesindaco di Valdagno, anche perché non possiamo chiudere questa sera votando, ma credo che capire l'esperienza del Comune di Valdagno, del come si è arrivati, se ci sono state difficoltà, se ci sono stati ricorsi, sia un punto importante prima di aprire il dibattito con i consiglieri.

Prego, Vicesindaco.

Michele VENCATO, *Vicesindaco del Comune di Valdagno***.** Grazie Presidente. Grazie anche da parte mia per l'invito, alla Giunta, al Sindaco e ai Consiglieri, che mi pare di avere capito abbiano lavorato in sinergia, tra maggioranza e opposizione, stimolati nella maniera giusta.

Stessa cosa è successa anche da noi a Valdagno. Noi aderiamo ad Avviso Pubblico dal 2009. Nel 2015 il Movimento Cinque Stelle aveva fatto la stessa proposta che era stata fatta qui, se non ho capito male, che abbiamo ovviamente accolto, perché era assolutamente in linea con quelle che erano le politiche che stavamo cercando di portare avanti sul tema.

Quando abbiamo iniziato a valutare le questioni, a me è risuonata nella testa una storiella che avevo sentito tanti anni fa e che raccontava del padrone di un'azienda che produceva ventagli; chiama il direttore commerciale e gli dice: ma senti un po', com'è che non riusciamo più a vendere ventagli, qui è sempre peggio la situazione? L'altro gli dice: non lo so. Dopo si girano e dice: beh, spegni il condizionatore, che fa freddo.

Perché dico questo? Perché tante volte non ci accorgiamo di quale è la situazione reale, ovvero che nella nostra città, seppur credo abbia più o meno il doppio degli abitanti di Cadoneghe, o qualcosa di meno, siamo intorno ai 27.000, si giocava e si giocava tanto. Si giocava talmente tanto che, ad un certo punto, anche i servizi sanitari ci hanno detto: signori, qua bisogna fare qualcosa, perché sono sempre di più le persone che bussano alle nostre porte. E cominciavano a bussare anche alle porte del Comune, evidentemente, perché le situazioni economico-finanziarie delle famiglie erano in difficoltà.

Dico anche che ci sono stati più e più episodi di suicidi, legati alla situazione finanziaria dovuta al gioco d'azzardo. Ne conto cinque o sei a memoria, ma forse sono anche di più, perché è da qualche anno che la situazione esiste. Quindi è un primo elemento che ci ha fatto aprire gli occhi e che ci ha fatto mettere insieme un'ordinanza.

Non è un regolamento, per quello che è il nostro caso, la nostra esperienza, è un'ordinanza che si basa su una premessa molto solida, a nostro avviso, dato che non abbiamo ricevuto né ricorsi né altri tipi di richieste di modifiche, che è proprio il tema della salute pubblica, che sta in capo al Sindaco e di concerto alla Amministrazione.

Sono nella nostra ULSS circa 4.000 i giocatori stimati e sono circa 200 quelli che risiedono nella mia città. Capite, è un numero abbastanza importante. Se poi facciamo sempre i rapporti emerso e sommerso, cominciamo ad avere numeri estremamente pericolosi per la tenuta anche di una comunità.

Allora abbiamo messo giù questo testo, concertato, devo dire, in maniera anche non troppo complicata con le categorie economiche e soprattutto con i gestori delle sale giochi, con i quali abbiamo cercato di condividere una linea e abbiamo armonizzato il tema delle chiusure. Da noi si

possono accendere le slot, o le macchinette, permettetemi di dire impropriamente, dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 17:00 alle 22:00; dopodiché devono essere affissi appositi cartelli in tutti i locali, e questo lo controlliamo con la Polizia locale e controlliamo anche il rispetto ovviamente dell'ordinanza. Le slot devono essere assolutamente spente.

Abbiamo ritoccato la prima ordinanza, non tanto perché ci fosse la necessità di essere più punitivi o più incisivi, perché vi posso assicurare che forse avremo elevato una ventina di sanzioni. Noi abbiamo 128 macchinette, di quelle che citava lei, e un gioco di circa 600 euro pro-capite. Non abbiamo elevato troppe sanzioni, però abbiamo deciso di inserire nell'ordinanza la possibilità di chiusura nel caso il gestore reiterasse per più volte, cadesse per più volte, permettetemi di dire, nella sanzione, da uno a sette giorni. Non è mai avvenuto. Forse questo fa un po' riflettere, spaventa un po' i gestori.

Comunque devo dire che, tutto sommato, dal punto di vista tecnico l'ordinanza regge, non è stata né impugnata e né tanto meno portata a ricorso. È un testo buono, che è stato ripreso anche da altri Comuni del vicentino. Non i comuni limitrofi, perché come sapete spesso e volentieri la difficoltà è proprio far capire che il messaggio deve andare un po' più in là del proprio orticello, però non importa.

Io faccio presente che una cosa che abbiamo messo in piedi da subito sono state le attività con le scuole, dove, come diceva Pierpaolo, ci si presenta con uno scatolone di sessanta per quaranta, pieno di palline di polistirolo, dove dentro c'è una sola pallina nera. Tu metti dentro la mano e quella è la possibilità che tu vinca al superenalotto, cioè una su enne milioni di palline, che sono, tra virgolette, contate, non contate. Voi immaginate questo scatolone tutto bianco, tu vai dentro con la mano, come per il biglietto della pesca, e devi trovare la pallina nera. Si capisce benissimo, è plastico, fattuale: è praticamente impossibile vincere. Ovviamente poi la spinta dei media è, quando capita il mega jackpot, una schedina da un euro, sessanta milioni di euro. Sì, va bene, finita lì però, per tutti gli altri miliardi che sono stati giocati, non c'è niente.

I ragazzi sono molto coinvolti in questa attività, non soltanto perché perdono un paio di ore di lezione ma perché cerchiamo, con il "Progetto giovani", che noi abbiamo da una trentina d'anni, di stimolarli sull'inutilità di andare ad investire tempo e denaro su queste cose.

Sulla cittadinanza, più in là, invece, tentiamo, come credo abbiate fatto anche voi, di cercare di capire quanto è fondamentale il comportamento del singolo cittadino. Ovvero, il caffè magari è buono in due posti: uno ha le macchinette e uno non le ha; sta a te scegliere dove andare. Perché è vero che anche a noi hanno detto "Con due macchinette pago l'affitto di un anno", però con due macchinette quante famiglie soffrono?

Se vogliamo ritornare un po' indietro, ma non in senso nostalgico, assolutamente, e capire il perché la nostra regione, il nostro territorio, le nostre città, anche le più piccole, sono state e sono presidi industriali, di cultura e quant'altro, è perché c'era un senso forte di comunità, dove ci si parlava, dove ci si rispettava l'un l'altro, non tanto perché c'era autorità ma perché si credeva nel valore assoluto dell'individuo e si condividevano le difficoltà. Far capire ai cittadini che ogni singolo gesto che può portare è significativo, anche per aiutare qualcun altro che magari è più debole, o in una situazione di più difficoltà, è molto importante. Come la mia personalissima versione delle cose, che tendo sempre a ribadire, è far capire alle persone che i soldi non sono tanto la banconota o la monetina ma sono il frutto di una fatica. Uno, per prendere dieci euro in pizzeria, deve portare cinquecento pizze all'ora e in un secondo vanno in fumo dentro ad una macchinetta.

È vero che ognuno con i suoi soldi fa quello che vuole, ci mancherebbe; anzi, chi siamo noi, per dire come devono essere spesi! Far riconoscere però alle persone il senso vero del denaro, cioè

la fatica nell'averlo e l'importanza nel non gettarlo, è un altro aspetto fondamentale. Perché calcolare il prezzo di un paio di pantaloni, in ore di lavoro o in euro, è ben diverso. So che può sembrare strano, però abbiamo forse perso anche questo senso e questo rispetto che invece una volta avevamo per il denaro, per la proprietà e per tutto quello che ci guadagnavamo con sacrificio.

Ovviamente, nello spirito di Avviso Pubblico, che noi abbiamo sposato in pieno, anche il Comune di Valdagno, che qui rappresento, è disponibile a dare qualsiasi tipo di supporto, sostegno, consiglio. Non perché siamo più bravi o perché siamo stati più bravi, perché c'è qualcuno che è molto più bravo di noi anche, ma perché è questa rete di civiltà che deve tornare forte e rappresentare un paese, l'Italia. Spesse volte svendiamo gli slogan, i proclami, ma non hanno nessuna efficacia nella narrazione che dovrebbe invece convincerci che essere un paese di un certo tipo significa, in prima istanza, essere comunità e condividere con gli altri quelle che sono le buone pratiche e le possibilità di aiuto.

PRESIDENTE. Grazie anche a Michele Vencato.

Chi interviene? Prego, consigliera Garato.

CONSIGLIERE GARATO. Buonasera a tutti. Volevo ringraziare, a nome della Lista Civica, i relatori che questa sera ci hanno dato la possibilità di avere un quadro completo e molto ampio del problema.

Volevo fare due domande, una al dottor Zecchinato e condividere poi un pensiero con il dottor Romani.

Al dottor Zecchinato. Si è paragonato il gioco d'azzardo alle tossicodipendenze, alle dipendenze più gravi; volevo sapere se è possibile individuare, e sto parlando delle patologie più gravi, quindi proprio di persone, quanto costa allo Stato una patologia grave. Io ho dei dati, ma non so se siano corretti. Io ho letto che c'è una stima intorno ai 38.000 euro, volevo capire se più o meno ci siamo come stima.

Con il dottor Romani volevo condividere questo pensiero. Considerato che il proliferare del gioco illegale, e quindi del gioco sommerso, sottrae soldi all'Erario, perché vengono installati degli apparecchi che deviano, non fanno più confluire i soldi all'Erario ma vengono intascati dalle mafie e quindi questo crea un crollo degli incassi; consideriamo anche che lo Stato deve andare a coprire i costi sanitari, mi chiedevo forse il legislatore dovrebbe rivedere i suoi passi. In origine aveva pensato di legalizzare il gioco d'azzardo, per ovviare al problema del debito pubblico, ma forse non è più conveniente così tanto.

Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, consigliera Escobar.

CONSIGLIERE ESCOBAR. Io volevo ringraziare il Presidente per avere mantenuto la promessa fatta. A noi fa piacere che si porti, come si è portata questa sera, la tematica con questa grande serietà. Apprezzo molto anche i dati portati dal rappresentante dell'ULSS, molto importanti perché ci fanno vedere, in modo concreto, il problema, di cui si sente però, senza numeri, è veramente un qualcosa di virtuale che può essere o non essere pesante.

Ancora di più questo ci porta a premere perché si facciano azioni concrete e non di parole, azioni che possano poi permetterci di vedere questi numeri concreti, di incrementare e di rassicurarci su un futuro migliore per la nostra comunità.

PRESIDENTE. Consigliere Gobbo, prego.

CONSIGLIERE GOBBO. Buonasera a tutti. Volevo anch'io ringraziare i relatori, che ci hanno dato delle spiegazioni importanti e soprattutto anche i dati che giudico personalmente impressionanti. Non pensavo, rapportati al nostro territorio, che avessimo dati di questa portata.

Stasera si è parlato di slot e di video lottery, ma si è anche accennato al discorso dell'online, che penso sia un prossimo grosso problema. Perché tutti noi abbiamo smartphone, tablet, è facile scaricare un'applicazione, inserire qualche dato e collegare il numero di una carta, che sia una carta di credito o una prepagata, e finire il plafond mensile o finire il credito prepagato.

Tra l'altro, recentemente, dato che sono aumentati gli acquisti online, gli istituti di credito hanno anche creato uno strumento ancora più legato al conto corrente. Basti pensare che inizialmente o avevi una prepagata o una carta di credito, ma la carta di credito era legata ad una richiesta e soggetta a discrezione, in base a finanze o oltre; prima, avendo solo ed esclusivamente il conto corrente, chi aveva un bancomat difficilmente poteva fare acquisti, perché non era collegato, cioè non erano abilitate queste operazioni. Adesso ci sono degli strumenti, collegati direttamente al conto corrente, con le sedici cifre, il pan che imita la carta, quindi si possono fare questi acquisti online. Questi numeri, inseriti in un'applicazione, che ti permette di fare gioco, imitando le slot, piuttosto che scommesse, fa sì che si abbia accesso direttamente ai risparmi e anche dove arriva lo stipendio o gli stipendi, se è un conto cointestato.

Si fa presto a finire, anche perché vedete tutti che spendere contante, la stessa cifra in contanti piuttosto che con la carta, a mano a mano che aumenta, la percezione della spesa è molto più bassa. Vedo questo preoccupante, è un dato da non sottovalutare e, soprattutto, credo che sia opportuno fare un investimento, un investimento di prevenzione. Si è parlato delle scuole, è molto importante, anche perché la generazione che sta crescendo nelle scuole è la cosiddetta "Generazione zeta", è una generazione iperconnessa, con lo smartphone in mano, quindi penso che sia il prossimo step.

Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Vigolo, prego.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente. Io voglio ripetermi, perché mi sembra giusto, voglio ringraziare i relatori, soprattutto da parte mia anche perché credo che sia presente a tutti i consiglieri, ma tutti abbiano aperto gli occhi, in particolare chi ha dato dei numeri a Cadoneghe, dei quali io ero completamente all'oscuro e lo voglio ringraziare personalmente.

Voglio ringraziare anche chi a Cadoneghe il dottor Agus, che si adopera per le persone che aiuta, penso che faccia quello che può. Voglio ringraziare nuovamente, perché adesso abbiamo il senso della questione, in particolare a Cadoneghe, e spero che si possa al più presto adottare il nostro regolamento.

Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Vettore, prego.

CONSIGLIERE VETTORE. Effettivamente stupiscono questi dati, proprio per l'immensità delle risorse che vengono non solo sciupate ma che possono danneggiare le persone singole, le famiglie, con ricaduta sociale, che sicuramente è dannosa per tutti.

Il fenomeno è inquietante, lo sapevamo, ma probabilmente toccare con mano questi dati ci fa rendere conto che bisogna intervenire, soprattutto, come al solito, sul modello culturale, sulla mentalità che sta facendo illudere le persone che si possa avere del denaro facile. È una questione etica.

Forse si è perso, e credo che non sia colpa di singole persone ma è passata proprio questa idea, che guadagnare, sudare, lavorare, fare sacrifici sia una cosa quasi inutile, perché si può arrivare con più facilità a vivere bene, ad avere ricchezza. È il modello della pubblicità di questi giochi, che vediamo per la tivù e vediamo forse più facilmente anche online.

Come ha sottolineato il giovane consigliere Gobbo, oggi quella è la realtà che vivono i nostri giovani. È importantissimo quindi intervenire con prevenzione, intervenire nelle scuole, intervenire con l'educazione.

Io credo che la politica debba avere una visione lunga, che purtroppo manca tante volte, perché per avere delle entrate erariali, dei soldi, lo Stato svende la salute dei suoi cittadini. Questa è una cosa gravissima e soprattutto quando sappiamo, e l'abbiamo sentito questa sera, che queste attività non sono poi così pulite, perché sono collegate magari con l'economia illegale, con le mafie. Questo ci deve proprio spingere ad agire, nel nostro caso ad adottare quel regolamento o comunque ad intervenire normativamente, cercare di allargarlo ai comuni vicini, cercare di fare tutti quanti la nostra piccola azione di diffusione di queste notizie, di cui siamo venuti a conoscenza, ma che sappiamo. Dobbiamo assolutamente salvare persone, salvare famiglie, che possono veramente, con queste attività, farsi dei danni enormi.

Ringrazio anch'io, a nome mio personale e del gruppo consiliare che rappresento, tutti gli intervenuti; credo che serate di questo tipo abbiano sicuramente un'utilità.

Buona serata, grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Scacco.

CONSIGLIERE SCACCO. Anch'io ringrazio il Presidente per questa serata e ringrazio naturalmente i relatori.

Avevo una domanda, soprattutto per il responsabile di Avviso Pubblico, ma che giro poi a tutti quelli che sono presenti.

Mi pare di capire che l'intervento normativo sia sempre molto complicato e molto difficile, anche variegato al suo interno. Uno degli aspetti più importanti è che l'intervento normativo può agire sul futuro degli esercizi che verranno poi aperti all'interno del comune o che hanno intenzione di aprire e di svolgere attività di gioco d'azzardo all'interno del territorio comunale, mentre è più difficile intervenire normativamente per gli esercizi già attivi, già in esercizio. Anche qui, mi pare di capire che hanno più margine le regioni a statuto speciale.

Prima citava il rappresentante il sito di Avviso Pubblico, mi pare che, scorrendo la pagina che parlava di questa tematica, si individuassero soprattutto le regioni a statuto speciale come gli organismi istituzionali che hanno più potere in tal senso.

La domanda è: noi, che siamo in una regione a statuto ordinario ed il comune di Cadoneghe non è certo un comune straordinario, quali sono, oltre alla citata ordinanza del Vicesindaco di Valdagno, gli interventi che il Comune può fare, anche per gli esercizi che sono già in attività? Perché abbiamo visto che i numeri di Cadoneghe sono veramente impressionanti, questo riguarda la salute dei nostri cittadini.

Mi collego poi a quello che diceva il consigliere Gobbo, che è corretto. Io spero, e questo è un auspicio per il futuro, che si arrivi ad un divieto assoluto della pubblicizzazione del gioco d'azzardo, in televisione e sugli altri mezzi di comunicazione, com'è avvenuto per il tabacco. Ci abbiamo messo cinquant'anni, per quanto riguardava quella tematica lì, che è una vera e propria droga, una vera e propria dipendenza, qui siamo nello stesso ambito, mi pare di capire, anche dal punto di vista medico e sanitario. Speriamo di arrivare a quel livello, a quell'approdo. Chiunque, e faccio un esempio molto banale, guarda il calcio in televisione e ha un canale a pagamento, sa benissimo come viene martellato dalle scommesse, per poter puntare dei soldi prima, dopo e durante le partite di calcio, che è lo sport più seguito a livello nazionale.

Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Parizzi.

ASSESSORE PARIZZI. Volevo giusto dire una cosa, rispetto ai dati e al grido di allerta e di allarme che il servizio sociale, da un pezzo, aveva già segnalato. Bisogna arrivare probabilmente a situazioni molto forti, come quella di questa sera, per riuscire a rendersi conto, tutti insieme, di quanto sia importante agire.

Azioni di sensibilizzazione abbiamo cercato di portarle avanti. Quello che si vede indispensabile, appunto grazie anche a quanto confronto, è arrivare ad un sistema più complesso e attuativo, rispetto alle normative, che possa aiutare a contenere quelle che sono le problematiche, anche future.

Ci tengo a sottolineare questo, perché sembra che non ci sia mai stata la possibilità, da parte del Comune di Cadoneghe; ma da tre anni a questa parte ormai l'Assessorato al sociale propone alla scuola di fare un intervento di sensibilizzazione, sia per il personale docente che non, perché questa disponibilità ci è stata offerta dall'ASL, ma attualmente ancora non c'è stata data risposta e la disponibilità. Io mi auguro ancora, insistendo, che venga data questa possibilità, appunto perché, come abbiamo capito, i giovani ne sono molto coinvolti.

Grazie.

PRESIDENTE. Altri? Se non ci sono altri interventi, darei la parola ai relatori, per le risposte che devono dare; anche coloro che non sono stati invitati, se vogliono fare un pensiero finale, poi chiudiamo la serata.

Pierpaolo ROMANI, *Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico***.** Comincio io, perché sono con mio figlio, che mi chiede se possiamo rientrare, è un po' stanco.

Io innanzitutto non posso che ribadirvi il ringraziamento per l'attenzione che avete prestato, anch'io ringrazio gli altri relatori che sono intervenuti questa sera. Con il dottor Zecchinato certamente, mi ero già segnato prima il suo nome e la sua carica, ci farà piacere interagire e interloquire.

Avviso Pubblico ha senso proprio perché si intrecciano, grazie anche ai suoi enti associati, figure competenti di questo tipo. E naturalmente Michele Vencato, perché quando vi dicevo lo spirito di Avviso Pubblico, non è mettere solo a disposizione i documenti, ma mettere a disposizione chi cerca di dare un senso al proprio ruolo pubblico protempore rispetto ad una comunità.

Rispetto a tutta una serie di sollecitazioni che avete fatto, in particolar modo che riguardano me, io vorrei dire questo: tornare indietro è un po' difficile, credo, oggettivamente, rispetto a quello che è stato deciso. Certamente, però, noi dobbiamo fare una serie di cose che finora non sono state fatte.

L'idea che ci sia una legislazione di natura organica, che cerchi di trovare un equilibrio tra il diritto di fare impresa anche sul gioco e la necessità di tutelare la salute pubblica, come uno dei beni principali di una comunità, questo è un tema su cui noi dobbiamo assolutamente operare. E operare in una logica di salvaguardia della salute, di rispetto dei diritti, sapendo che questo può anche nuocere da altri punti di vista: dal punto di vista economico, dal punto di vista elettorale e quant'altro.

D'altronde, se uno si limita a vivere facendo calcoli utilitaristici, prima o poi finisce anche quello. Io preferisco comunità e persone che sanno guardare un po' oltre e sanno anche mettersi in gioco e rischiare per valori molto più alti che non siano semplicemente i bilanci.

Una cosa che noi dobbiamo migliorare è certamente quello dei controlli, perché quando si fanno le leggi, poi bisogna anche preoccuparsi che le leggi siano applicate e che ci siano persone adeguatamente sufficienti, dal punto di vista numerico, e competenti a fare questo. L'Italia è un paese che da tanto tempo si sta contraddistinguendo perché fa tante e tante leggi, a volte alcune confliggono con le altre, a volte il legislatore scrive le leggi e bisogna fare tre o quattro circolari interpretative per capirle, poi un TAR la vede in un modo e un altro TAR la vede in un altro.

Se noi semplificassimo le leggi, le scrivessimo meglio e fossimo più capaci di controllare l'applicazione delle leggi, questo sarebbe importante.

L'altro elemento che io sottolineo molto è il tema dell'educazione. Io vi prego di prestare attenzione, credo che bene o male tutti, anche dai vostri interventi è emerso, impegnarsi nella propria attività pubblica, politica ed istituzionale pubblica, perché le proprie comunità possano crescere culturalmente, è molto importante. Gli ultimi dati OXE, PISA, ci parlano di un'Italia dove il livello di istruzione sta calando. Ci stanno parlando di dati di analfabetismo funzionale, cioè di gente che legge un testo ma non lo capisce, in aumento.

Voi capite che se noi siamo cittadini poco consapevoli di quello che ci succede attorno e non riusciamo a capire bene se quello che ci viene detto è, come si dice oggi, una fake news o meno, con tutte le complessità e le difficoltà dei casi, voi capite che ci possono dire una cosa e dire che è vera, un altro dirne un'altra e sostenere anche quell'altro che è vera.

Io credo che operare nel mondo delle scuole, mappando, a livello territoriale, delle risorse importanti che avete, stasera ne abbiamo sentite alcune, è importante.

Noi diciamo sempre, in Avviso Pubblico, Michele che c'è da dieci anni, ma anche Daniele che viene, e lo ringrazio, l'Amministrazione di Cadoneghe è sempre presente alle assemblee, nazionali e Coordinamenti, vedere che sul nostro territorio c'è una risorsa come il signor Zecchinato, il signor Agus ed altri, molti pensano che chi sa qualcosa viene sempre da fuori e da lontano, ad esempio quelli più bravi. Certamente ci sono quelli molto bravi, ma bisogna anche utilizzare queste attività che ci sono.

I progetti, ad esempio, farli sulla base di dati ufficiali, non fare le sparate per esagerare e non fare le sparate per minimizzare. È come sulla mafia, c'è gente che in Veneto vede mafia dappertutto e dice: allora la mafia è qui, è là. Altri che dicono: no, la mafia in Veneto non c'è. Noi diciamo che la mafia in Veneto c'è, ha caratteristiche diverse da quelle del mezzogiorno e spieghiamo il perché, ma il problema c'è tutto, compreso nel comparto del gioco e compreso nel comparto imprenditoriale.

Chiudo rispondendo al consigliere Scacco, sugli esercizi in attività. Mi riservo poi di farle mandare una nota dai nostri esperti, più precisa e puntuale, perché giustamente voi vi preoccupate per i dati che sono stati presentati dal dottor Zecchinato stasera.

Io vi dico, e Michele l'ha conosciuta, e anche Daniele, in Avviso Pubblico una delle persone che è punto di riferimento su questo tema è Angela Gregorini, che è la Vicesindaco di Pavia. Cinque anni fa il New York Times, sulla prima pagina scrisse che Pavia era la capitale del gioco d'azzardo, ed era così. Loro avevano un problema enorme da affrontare, per numero di macchinette, per numero di persone problematiche, per infiltrazione della 'ndrangheta. Vi ricordo che a Pavia è stato arrestato il direttore dell'ASL di Pavia ed è stato condannato per 416 bis, che vuol dire per mafia, non per concorso esterno, era un mafioso.

Angela Gregorini e l'Amministrazione di Pavia hanno fatto un lavoro nell'ottica che diceva Michele Vencato, di conoscenza, di concertazione, di dialogo. Le categorie, quando uno ti dice "con due macchinette mi pago l'affitto", ti dice un dato oggettivo, però tu devi essere anche capace di porre, come diceva Michele, la questione da un altro punto di vista, e quindi bisogna trovare una misura giusta e dire: attenzione che forse, se riusciamo a ridurre questo problema, la nostra comunità sta meglio, i tuoi clienti magari vengono e ti pagano e non fanno solo debito, può essere anche più sicura e quant'altro.

Angela Gregorini e l'Amministrazione comunale hanno fatto un lavoro che è durato tre anni, hanno cominciato a parlare con gli esercenti, sono andati nei quartieri a fare le assemblee di sera, hanno cominciato a portare i giochi diversi da quelli dell'azzardo, hanno chiamato esperti, si sono confrontati con magistrati e con avvocati. Hanno fatto tutto un lavoro di sistema per far vedere che cosa, alla fine? Che era necessario mettere dei paletti e che quei paletti conveniva metterli, perché garantivano a tutti di esercitare comunque la propria attività ma di esercitarla con un aspetto particolarmente importante, la salvaguardia di quella che è la vita della comunità.

Un lavoro importante, lo voglio anche dire, nei comuni viene fatto dalla Polizia locale. Molto spesso noi pensiamo ai vigili, questo è il termine che mi viene in mente, che sono quelli che ti danno la multa o che ti vengono a controllare la residenza. A Pavia, cosa interessante anche qui, sono arrivati da altre amministrazioni lombarde, dove lì il problema della 'ndrangheta ce l'hanno conclamato, tant'è vero che la Direzione nazionale antimafia parla di radicamento e di colonizzazione della Lombardia, non di infiltrazione. Questi agenti di Polizia locale avevano l'esperienza sufficiente per andare a vedere oltre quello che il regolamento o la check-list dei controlli gli chiedeva di andare a vedere.

Un altro suggerimento che vi do io è che si impara da tutti, da chi fa le ordinanze, da chi fa i regolamenti, ma si impara anche da chi, con gli strumenti che abbiamo ordinari, non straordinari, sa attivare quei servizi in maniera particolare.

Dulcis in fundo, l'alleanza con i cittadini è fondamentale. Io mi ricordo che certe aziende sono state costrette a non produrre più perché facevano morire le persone o inquinavano interi stati, perché sono state ad esempio boicottate, perché i cittadini, ad un certo punto, hanno detto: no, io non compro più quel prodotto lì, a meno che tu non lo cambi.

Avere la capacità, capisco che sono tempi difficili, dove magari la rabbia, il risentimento, la rassegnazione sono molto forti, ma non perdiamo mai di vista la possibilità che cambiare è difficile ma è possibile. Il tema è che bisogna conoscere, bisogna, possibilmente, per questi temi complessi, mettersi insieme in maniera sistemica. Io credo che sia un valore il lavorare insieme. Poi, su altre cose ci si può dividere, ma sul tema della salvaguardia della salute e sul tema della legalità, del rispetto delle regole, bisogna stare tutti da una sola parte, sia chiaro questo.

Quando a me dicono, e con questo chiudo e vi saluto "che cosa vorresti da un politico?", che sia onesto. Ci mancherebbe altro, dovrebbe essere un prerequisito. Oltre all'onestà, io voglio che chi fa politica, da una parte o dall'altra, sia competente, cioè che quando dice una cosa, la dice perché si è documentato.

Ad esempio, una persona viene qui stasera, presenta i dati e magari uno gli può dire: mi scusi, dottore, ma lei da dove ricava questi dati? Perché ancora oggi ci sono dei quotidiani importanti che mettono delle tabelle, manca quella piccola cosa in corsivo dove c'è scritto fonte. Perché la fonte è molto importante, da dove ricavi il dato e come lo hai ricavato quel dato.

Se noi riusciamo a far questo, mettere insieme la conoscenza e l'esperienza, che è quello che cerchiamo di fare nel nostro piccolo come Avviso Pubblico, allora le cose cominciano a cambiare.

Sulle tasse, vi invito tutti, noi dal 23 settembre al 30 settembre, in un posto che per voi è un po' lontano, Gazzolda degli Ippoliti, in provincia di Mantova, è a circa centoventi chilometri da qui, è un comune di tremila abitanti, è famoso perché ci sono le aziende Marcegaglia. Questo comune da quattro anni fa una rassegna, che si intitola "Raccontiamoci le mafie". Per una settimana noi facciamo incontri nelle scuole, rappresentazioni teatrali, presentazioni di libri, che coinvolgono persone come Raffaele Cantone, il Procuratore nazionale antimafia, dei giovani attori che hanno messo in scena delle storie di Giovanni Falcone e quant'altro.

A questo comune di tremila abitanti, noi dicevano "ma siete matti, c'è già il Festival della letteratura di Mantova, ma chi ve lo fa fare"? Questo festival non solo permette, in una settimana, di intercettare migliaia di persone e di spingerle a riflettere e a lavorare su questo, dai ragazzi delle scuole ai docenti, fino agli amministratori e ai cittadini, ma sul territorio lascia degli strumenti, lascia delle esperienze. E non è un caso che quest'anno l'ufficio scolastico regionale della Lombardia ha chiesto, e noi abbiamo organizzato, che si faccia formazione a settanta docenti, delegati a seguire la legalità di tutta la provincia.

Una di queste attività formative sarà fatta da un signore, che è il professor Franco Fichera. Franco Fichera, per l'Einaudi Ragazzi, ha scritto un libro "Le belle tasse". Lui fa fare un gioco, con le monete di cioccolato ai ragazzini e spiega che cosa sono le tasse, perché è importante pagare le tasse, cosa dice la Costituzione rispetto alle tasse e cosa succede se non si pagano le tasse. Con le elementari lo facciamo, una mattinata. E la sera prenderemo i genitori dei bambini che hanno fatto l'iniziativa la mattina.

Vedete che la scuola, partendo anche dal gioco, oltre che dalle classiche lezioni, è il primo elemento da cui venire fuori.

Chiudo e vi saluto, ringraziandovi tantissimo e ricordando "Lose for life", per chi ne fosse interessato, magari tramite Daniele ce lo fate sapere; i ricavati vanno alla borsa di studio.

Spesso sentiamo dire che l'esempio deve venire dall'alto. Io lo condivido questo passaggio, ma in parte, perché penso anche che ognuno di noi è esempio, per quello che è e per quello che fa, per i suoi figli, per i suoi cittadini, per i suoi allievi, per i suoi studenti. Se ognuno di noi comincia a fare il proprio pezzo insieme agli altri, vi prego non prendetela come una frase fatta e bella, perché io ci credo fermamente in questo, le cose allora si possono fare.

A Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino, quando fecero la sentenza/ordinanza del maxi processo, dissero che erano dei matti. Ma se voi andate al museo, che c'è adesso a Palermo, troverete ancora il tavolo con gli assegni che Giovanni Falcone mise uno dietro l'altro, con il famoso motto "Follow the money", segui il denaro, e cominciò ad arrivare alle banche e cominciò a dire che la mafia non erano solo i killer che sparavano ma erano anche i colletti bianchi che riciclavano denaro e quant'altro. E da lì si è arrivati, nel 1987, a cinque anni dall'entrata in vigore

del 416 bis, a dire che la mafia esisteva e a condannare, a più di quattrocento anni di carcere, quasi cinquecento boss mafiosi.

Non dobbiamo battere le mani e dire "pensaci te, sindaco, sacerdote, professore, preside, assessore", ma dire: batto le mani ma mi attacco anche alle tue mani, mi metto insieme, perché mi sta a cuore la mia comunità.

Io credo che sia questo uno dei messaggi più importanti che possiamo dare, cercando di dare un senso alle parole e di legarle a dei fatti.

Grazie e scusatemi se vi lascio un po' prima del previsto.

(Alle ore 22:09 esce il consigliere Tomat – p. 10)

Michele ZECCHINATO, *Direttore ASL***.** Rispetto alla domanda che mi è stata fatta, non ho i dati precisi in questo momento, però posso dirvi che ad esempio una persona, seguita dal nostro servizio, costa all'Azienda sociosanitaria mediamente sui 3.000 euro all'anno. Naturalmente mediamente. Vi parlavo prima di 4.000 e rotti pazienti, è chiaro che uno lo vedi due volte in un anno, un altro lo vedi tre volte la settimana, e quindi è media.

Queste persone, che sono poche, ma quando arrivano sono molto impegnative, sono sicuramente quelle che costano di più, tra quelle che costano di più. E quindi un ricovero, perché si parlava prima di possibilità, di tentativi di suicidio, che sono dalle quattro alle sei volte più frequenti in questi tipi di pazienti, sono quattro volte più frequenti della media negli alcolisti, il venti per cento dei giocatori d'azzardo hanno anche un problema di alcool, tra il quindici e il venti per cento, e quindi qui saranno minimo dalle sei alle otto volte più frequenti della popolazione generale. Un ricovero al servizio psichiatrico costa dalle 300 alle 500 euro al giorno, quindi fate presto a fare i conti di quanto può costare un mese di ricovero: 15.000 euro, più o meno. Quelle cifre lì ci stanno, ma forse tranquillamente.

Sono molto d'accordo sul discorso che si faceva, perché anch'io penso che il problema, riguardo al mondo delle dipendenze fra dieci anni sarà il problema online. Non perché voglio assolutamente demonizzare l'aspetto online, perché non è un mondo dal quale si può tornare indietro, che sia ben chiaro, ma è un mondo che bisogna cominciare a studiare. Già non solo per i giochi online ma anche per l'utilizzo e il rapporto che si ha con gli strumenti online, che cominciano a dare già adesso dei problemi. Credo abbiate visto la scorsa settimana una collega che parlava a Verona di almeno una ventina di ragazzi che soffrono di questa famosa sindrome, che si chiama di "Hikikomori", che si ritirano nella stanza con il loro computer e si isolano dal mondo e anche dalla famiglia. A Verona venti sono un bel problema, secondo me.

Questo è un mondo su cui ci stiamo tutti interrogando, noi operatori della salute mentale, perché tra i più giovani questo sarà un grosso problema nei prossimi anni. Non dobbiamo però – e mi permetto umilmente di dirvi – dimenticare le altre dipendenze, perché guardate che la droga non sta calando. Adesso tutti pensano che la droga sia scomparsa, che non c'è più l'eroina. Due anni fa, io provengo dalla bassa padovana, ero responsabile dei Servizi di Monselice ed Este e per la prima volta, in trent'anni della mia esperienza lavorava, ho seguito venti minorenni, di cui tre/quarti usavano eroina.

Non dobbiamo dimenticarci questi problemi, però certamente questo sarà un problema che dobbiamo studiare e stiamo già cercando di capire quale potrebbe essere l'impatto tra dieci anni. Ma c'è bisogno anche della comunità e c'è bisogno della famiglia, non è che si può assolutamente pensare, come purtroppo alcuni genitori, stamattina io ho avuto un incontro con una coppia di

genitori di un ragazzo diciassettenne che pensano che se lo mettono in comunità hanno risolto i problemi. È molto difficile, quando uno ha un problema di questo tipo, dirgli che non è così che si risolvono i problemi, però purtroppo questo posso anche capirlo, perché quando c'è una sofferenza così alta, pensare che forse qualcun altro possa risolvere il tuo problema fa bene, ma non è così.

Io vi porto solo una modestissima testimonianza. Ho letto recentemente un articolo di un collega, con il quale ci sentiamo qualche volta, perché abbiamo dei rapporti di lavoro nella zona di Torino, che è il Direttore di un dipartimento per le dipendenze della zona ovest di Torino, il quale ha parlato di un'esperienza di questo tipo: negli ultimi anni un gruppo di comuni, ha paragonato un gruppo di comuni, sono quarantasei comuni nell'area ovest di Torino, quaranta hanno adottato queste ordinanze, parlando solo delle ordinanze, che non bastano, che sia ben chiaro, ma hanno adottato le ordinanze, rispetto a sei di quell'area lì che non avevano ordinanze. Bene, l'osservazione pura, dati, è che nei quaranta, su quarantasei, che avevano ordinanze di distanze e queste cose qua, il volume di gioco era calato, chi più, chi meno; nei sei era cresciuto. Vuol dire che anche questo intervento può avere un suo significato. Poi magari Cadoneghe non è Rivarolo, però certamente questi sono i dati.

Con questo non è che possiamo dire che servono o che non servono, diciamo che questi sono i dati.

Grazie.

(Alle ore 22:11 esce il dott. Romani)

Aldo AGUS, *Presidente ACAT Padova***.** Solo una piccola riflessione, su quello che ho ascoltato.

Io penso che sia importante, sentendo parlare di scuola, che è una cosa che a me interessa molto, visto che da parecchi anni faccio attività all'interno delle scuole, come trovare il sistema per coinvolgere i genitori, che sono sempre molto ma molto lontani?

Quando noi parliamo con i ragazzi, quando parliamo di alcool parliamo dall'inizio, dal significato, dalla costruzione chiamiamola così dell'alcol, fino a quelli che sono i percorsi che fa nel corpo umano. E quando parliamo di gioco, parliamo del gioco vero, quello che effettivamente ci ha fatti crescere e che si è trasformato poi in qualcosa di molto negativo.

Vorremmo parlare con i genitori per dirgli di che cosa parliamo con i figli. Io vi dico che in una scuola, di 170 ragazzi, presumibilmente con 170 genitori, a meno che non ci fosse qualche gemello, una sera sono andato lì e non è venuto neanche un genitore.

Io penso che dovremmo trovare il sistema per coinvolgere.

Io non sono di quelli che danno le responsabilità al fatto che non vengono, probabilmente dovremmo cercare di coinvolgerli in maniera diversa, perché se diciamo sempre che la colpa è degli altri, probabilmente commettiamo degli errori.

A Correzzola, ad esempio, a differenza di Mestrino, abbiamo trovato un sistema dove si parlava di salute, in un volantino, e sono venuti, su settanta ragazzi, cinquanta genitori ed è stata una serata bellissima, dove abbiamo fatto delle prove e anche delle simulazioni, con gli occhiali, per l'alcool. E poi simulazioni anche per quanto riguarda il gioco d'azzardo.

È una cosa che manca molto, ma non solamente. Potrebbe essere interessante riuscire a coinvolgere la scuola, che si senta coinvolta da un'altra scuola, un passaparola tra scuola e scuola. Perché quelli di Mestrino, che ormai sono parecchi anni che ci chiamano, con i quali facciamo una

buona attività, mettersi d'accordo con loro, parlare con loro per sapere. Perché, se continuano a chiamarci, vuol dire che ci sono dei risultati positivi e in questo senso è quello che mi premeva dire.

Noi non diciamo delle cifre, perché a noi piace la praticità, noi siamo quelli che fanno poi la pratica, di conseguenza è un rapporto che è sempre migliore, tra istituzione, privato e pubblico. Ci sono degli ottimi risultati.

Quello che io vorrei, anche da parte delle amministrazioni comunali, è che le cose non finissero con il dichiarare dei numeri. Questo non è un rimprovero, è un rimprovero un po' generale di quello che ho detto prima, perché dichiarare dei numeri è una cosa molto relativa; dichiarare i numeri e poi mettersi in moto, da questo momento in poi, probabilmente avrà un significato molto diverso, perché il territorio ne ha bisogno.

A Cadoneghe abbiamo un club. Se ce ne fossero due sarebbe meglio, perché molte famiglie di Cadoneghe vanno in club diversi, è il discorso che facevamo, perché qualcuno si vergogna, perché non vuole essere visto. Noi invece diciamo che modificare il comportamento è un senso di orgoglio, che deve essere trasmesso; però ci sono anche le famiglie che vanno, perché più di un tot di numero nel club non possiamo accogliere. Quando sono più di dodici famiglie, dura un'ora e mezza, di più… La possibilità di aprire un altro club a Cadoneghe potrebbe essere anche una possibilità migliore per sopperire, almeno in parte, ad alcune situazioni, compreso il gioco d'azzardo.

Grazie.

(Alle ore 22:18 esce la consigliera Baccan – p. 9)

Michele VENCATO, *Vicesindaco del Comune di Valdagno***.** Il consigliere Scacco, che chiedeva per le nuove aperture. Confrontatevi magari con il Segretario, se si fa un regolamento datato oggi, vale per le nuove aperture, ma l'ordinanza è efficace su tutti. Nel senso che dal giorno in cui è pubblicata si devono rispettare gli orari, quindi il discrimine sta lì.

Se si vuole fare un'azione, prima un'ordinanza e poi far seguire un regolamento, credo sia una buona via; se si vuole essere efficaci, si studiano le motivazioni che sono di ordine sanitario, con i dati.

Noi abbiamo fatto fare una relazione dall'ASL, che ci ha detto: tot sono i casi, il fenomeno è in aumento, sindaco vedi di prendere provvedimenti. Ordinanza, contingibile, urgente, per motivi ovviamente legati alla salute pubblica e tutti devono rispettarla, tutti gli esercizi ovviamente.

PRESIDENTE. Bene, andiamo a chiudere. Sindaco.

SINDACO. Avevo aperto ringraziando, chiudiamo anche ringraziando, soprattutto della formazione, e qui avevamo il vessillo di Avviso Pubblico, che forma gli Enti locali e tutte le persone. Citava prima, la Polizia locale di Cadoneghe ha partecipato già un paio di volte agli incontri che promuovete e sono anche soddisfatti, non dico che facciano la gara per partecipare ma quasi, quindi vuol dire che questo buon senso di comunità ce l'hanno.

Grazie per la formazione, che non solo Avviso Pubblico ma anche tutti coloro che sono intervenuti ci hanno offerto, e sarà tesoro per noi.

Voglio però dire che il percorso a Cadoneghe, come aveva già detto l'assessore, è già iniziato e anche con l'aiuto dell'assessore al commercio, perché in questa sala abbiamo incontrato tutti, mancava qualcuno quella sera, ma tutti gli esercizi pubblici che con qualche risposta, che abbiamo già sentito a Valdagno, ma in tutti i comuni, non sono i tremila euro che prendo… ognuno trova una

giustificazione. In quella serata, però, erano già emersi, proprio da qualcuno di loro, dei suggerimenti.

Noi stiamo provando, e infatti abbiamo già messo giù dei paletti per i regolamenti, l'ordinanza ancora è in stand by, magari adesso vedremo meglio quella di Valdagno, piuttosto che di altre, perché ci sono anche stati degli esempi che sono stati impugnati, anche sugli orari. Probabilmente non erano supportate da dati sufficienti.

Faccio un confronto con la zanzara West Nile, lì valgono tutte le ordinanze, anche se non sono sorrette da chissà quali dati. Dovremmo riuscire ad inserire un'ordinanza che sia veramente forte e su questa ci impegneremo.

Per rispondere giustamente al club, che so essere da tanti anni a Cadoneghe, ci attiveremo per cercare di fare il secondo. Dall'altro lato direi che io vorrei diminuire anche il primo, perché vuol dire che così ci sono dei cali. Se noi dobbiamo essere ottimisti, dovremmo anche tentare che calino queste richieste.

(Intervento fuori microfono del signor Agus)

Sì, ho capito.

Alla fine, dopo i ringraziamenti, credo che il nostro lavoro, ma non solo della Giunta di Cadoneghe, come è già stato detto, debba essere un lavoro di equipe e in questa equipe ci stanno tutti i consiglieri, ci stanno tutte le associazioni, le imprese, i cittadini, quindi deve essere un lavoro di equilibrio.

Non so chi l'ha citato prima, penso Romani, uno degli equilibri che ferma tante di queste nostre attività di miglioramento e di crescita, soprattutto culturale e di cambiamento di comportamento nel positivo, sono quelle due vaschette nella bilancia: da una parte il fare impresa e gli interessi, anche la mafia è un'impresa; dall'altra parte custodire i valori, in questo caso sicurezza e salute.

Purtroppo questo è il lavoro che dobbiamo fare tutti insieme.

Per il tavolo provinciale, credo che anche questa sia un'attività che dobbiamo mettere in moto noi sindaci, sfrutteremo subito, almeno parlo per Padova, la possibilità di stimolare. Adesso manca Zordan, che è il Sindaco di Vigodarzere, che tra l'altro non so se abbia già inserito un regolamento o l'ordinanza, ma siccome noi facciamo parte dell'Unione, siamo in Unione con Vigodarzere e con Curtarolo, ecco questo contagio positivo, sicuramente attiveremo queste pratiche.

Ultima cosa, non so se c'è nell'ordinanza vostra, volevamo anche dare, se è possibile, un incentivo premiante per le aziende, per gli esercizi, però è difficile. Ed è impugnabile. Bisogna un attimo vedere.

Per concludere, io ringrazio veramente tutti, ma tutti i consiglieri, tutti coloro che hanno partecipato e ripeto che dovrebbe, da domani, sono d'accordo, non c'è più tempo da aspettare, perché i numeri probabilmente anche crescono, dobbiamo fare tutti il nostro piccolo sforzo.

PRESIDENTE. Grazie a tutti per la partecipazione e per la pazienza, buona serata.

(La seduta termina alle ore 22:25)